ATTO INDICE

1 . INTRODUZIONE 3
1.1. NORMATIVA 3
1.1.1. NORMATIVA EUROPEA 3
1.1.2. NORMATIVA NAZIONALE 3
1.1.3. NORMATIVA REGIONALE 3
1.2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE 4
1.2.1. LIVELLO NAZIONALE 4
1.2.2. LIVELLO REGIONALE 4
1.2.3. LIVELLO PROVINCIALE 4
1.2.4. LIVELLO COMUNALE 4
1.3. PROCEDURA VAS 4
1.3.1. SCA 4
1.3.2. RICHIESTE IN SEDE DELLA CONFERENZA DI SERVIZIO 5

2 . INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO 9
2.1. IL PIANO REGOLATORE VIGENTE 9
2.1.1. ITER DI APPROVAZIONE 9
2.1.2. CARATTERISTICHE E METODOLOGIA 10
2.1.3. VALUTAZIONE DELLA FASE DI GESTIONE DEL PRG VIGENTE 12
2.2. VARIANTE GENERALE DI PIANO PROPOSTA 12
2.2.1. RELAZIONE INTRODUTTIVA 12
2.2.2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE (AZIONI DI PIANO) 12
2.2.3. LE PREVISIONI DI VARIANTE 14
2.2.4. ELABORATI DI PIANO VARIANTE GENERALE AL PRG 19
2.3. ANALISI DI COERENZA ESTERNA 21
2.3.1. LIVELLO NAZIONALE 21
2.3.2. LIVELLO REGIONALE 21
2.3.3. LIVELLO PROVINCIALE 25
2.3.4. LIVELLO COMUNALE 27
2.3.5. SCHEMA SINTETICO DI COERENZA 29

3 . INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE 31
3.1. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE 31
3.2. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PIANO: DESCRIZIONE ED INDIVIDUAZIONE 33
3.3. AMBITO D'INFLUENZA AMBIENTALE 34
3.3.1. POPOLAZIONE 36
3.4. VULNERABILITÀ E CRITICITÀ 37

4 . OBIETTIVI AMBIENTALI 38
4.1. INDICATORI 38

5 . VALUTAZIONI 40
5.1. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA 40
5.2. VALUTAZIONE EFFETTI 40
COMPONENTI AMBIENTALI 40
5.2.1. ACQUA 40
5.2.2. BIODIVERSITÀ 41
5.2.3. CLIMA 42
5.2.4. PAESAGGIO 42
5.2.5. PATRIMONIO CULTURALE 44
5.2.6. SUOLO E SOTTOSUOLO 44
COMPONENTI SETTORI DI GOVERNO DEL TERRITORIO 45
5.2.7. AGRICOLTURA 45
5.2.8. ENERGIA 45
5.2.9. MOBILITÀ 45
5.2.10. TURISMO 46
5.3. VALUTAZIONE SCENARI ALTERNATIVI 46
5.3.1. SCENARIO DI MANTENIMENTO DEL PRG 2000 E SUA ATTUAZIONE 47
5.3.2. SCENARIO DI ATTUAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL PRG 48
5.3.3. CONFRONTO TRA SCENARI 48
5.3.4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI 50
5.3.5. MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE ED ORIENTAMENTO 50

6 . MONITORAGGIO 53
6.1. GLI INDICATORI 53
6.2. IL MONITORAGGIO 54
6.3. TEMPISTICA 56
7 . PIANO DI COMUNICAZIONE 57
8 . CONCLUSIONI 58
8.1. BILANCIO DELLE VALUTAZIONI 58
8.2. CRITICITÀ 58
9 . ALLEGATI 59
9.1. SINTESI NON TECNICA 59
9.2. ELABORATI GRAFICI 59

1 . INTRODUZIONE

L'elaborato si riferisce agli studi inerenti la Valutazione Ambientale Strategica della Variante Generale al Piano Regolatore del comune di Ripatransone. Quale strumento di pianificazione redatto ai sensi della LR Marche 34/92 e ss mm è secondo le norme vigenti da sottoporre alla procedura di VAS parallelamente alla procedure di pubblicazione, adozione ed approvazione.

La **procedura di VAS** è un processo finalizzato a proteggere l'ambiente ed integrare le considerazioni di natura ambientale nei piani e nei programmi valutando gli effetti della proposta pianificatoria in tutte le fasi dello strumento dalla sua redazione alla gestione.

La normativa specifica va inserita in una ben più ampio articolato quadro legislativo riferito a tematiche inerenti come paesaggio, urbanistica, edilizia sostenibile che hanno dato, in tempi successivi, spazio ad ulteriori sviluppi normativi da parte delle stesse regioni come di seguito meglio evidenziata.

La procedura di VAS è stata avviata dall'Amministrazione Comunale con DGM n 32 del 03.05.2013.

1.1. NORMATIVA

1.1.1. NORMATIVA EUROPEA

- Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 "Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e relativi allegati
- La Convenzione Europea del Paesaggio (Firenze, 20 ottobre 2000);

1.1.2. NORMATIVA NAZIONALE

- Legge n. 241 del 7 agosto 1990 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi. " (Trasparenza atti amministrativi), articoli 3, 11, 14 e 15
- Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale"
- Delibera CIPE n. 57 del 2 agosto 2002, recante "Strategia d'azione ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia"
- Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
- Decreto Legislativo n. 152/2006 del 3 aprile 2006 "Norme in materia ambientale" come modificato dal Decreto Legislativo 2/2008 e Decreto Legislativo 128/2010

1.1.3. NORMATIVA REGIONALE

- Legge Regionale n. 34 del 5 agosto 1992 "Norme in materia urbanistica, paesaggistica"
- Legge Regionale n. 16/2005 Disciplina delle Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate
- Legge Regionale n. 6 del 12 giugno 2007 "Modifiche e integrazioni alla LR 7/2004, LR 3/1992; LR 28/99, LR 16/05, LR 10/99 "Disposizioni in materia ambientale e Rete Natura 2000"
- Legge Regionale n. 14 del 17 giugno 2008 "Norme per l'edilizia sostenibile" art 5
- Delibera di Giunta Regionale 1813 del 21 dicembre 2010 "Aggiornamento delle linee guida regionali per la VAS" di cui alla DGR 1400/2008
- Delibera di Giunta Regionale 220 del 9 febbraio 2010 "Linee guida regionali per la Valutazione di Incidenza di piani e interventi"
- Legge Regionale 23 novembre 2011, n.22 "Norme in materia di riqualificazione urbana sostenibile e assetto idrogeologico" e modifiche alle LR n. 34 del 5 agosto 1992, "Norme in materia urbanistica, paesaggistica e di assetto del territorio" e LR n. 22 del 8 ottobre 2009 "Interventi della regione per il riavvio delle attività edilizie al fine di fronteggiare la crisi economica, difendere l'occupazione, migliorare la sicurezza degli edifici e promuovere tecniche di edilizia sostenibile".
- Deliberazione legislativa n. 105 del 29 gennaio 2013 "Norme in materia di rete ecologica delle Marche e di tutela del paesaggio" e modifiche alla Legge Regionale n 16 del 15 novembre 2010

1.2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE

1.2.1. LIVELLO NAZIONALE

- RD 3267 del 30 12 1923 vincolo idrogeologico
- D.Lgs. 42 2004
- Rete Natura 2000

1.2.2. LIVELLO REGIONALE

- PIT
- PPAR vigente e in relazione all'attuale adeguamento
- PAI
- Piano energetico ambientale
- Piano di tutela delle acque
- Piano di risanamento e di mantenimento della qualità dell'aria
- Piano Clima
- POR FESR Programma Operativo per il Fondo Europeo di sviluppo
- Piano per lo sviluppo rurale
- Piano del trasporto pubblico locale
- Rete Natura 2000 (SIC ZPS)
- REM
- STRAS Strategia Regionale per la Sostenibilità
- POR Programma Operativo Regionale per la Competitività
- PSR Piano per lo Sviluppo Rurale
- ACRIA - Geografia delle Pressioni Ambientali

1.2.3. LIVELLO PROVINCIALE

- PTC della Provincia di Ascoli piceno
- Piano Provinciale per le Attività Estrattive
- PEAP – Piano Energetico Ambientale Provinciale
- Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti.
- Piano di Ambito del Servizio Idrico Integrato
- Piano Faunistico Venatorio 2012 2017

1.2.4. LIVELLO COMUNALE

- PRG Vigente
- Piano di zonizzazione acustica:
- Piano Comunale per la localizzazione delle antenne di Telefonia mobile
- Regolamento Edilizio Comunale
- Piano comunale per l'emergenza

1.3. PROCEDURA VAS

1.3.1. SCA

Soprintendenza per i beni architettonici e per il Paesaggio delle Marche	In relazione a previsioni di Piano che possano interessare con beni architettonici e paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42 2004
Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche	In relazione a previsioni di Piano che possano interessare con beni archeologici tutelati ai sensi del D.Lgs. 42 2004
Servizio di Tutela Ambientale – Rifiuti – Energia – Acque della Provincia di Ascoli Piceno	In relazione alla proposta di Variante relativa al tema dell'Aria, Acqua , Rifiuti, Energia
Servizio Interventi Sismici Idraulici e di Elettricità, Genio Civile della Provincia di Ascoli Piceno	In relazione alla proposta di Variante relativa al tema del suolo e sottosuolo
Servizio Risorse Naturali – Caccia e Pesca Provincia di Ascoli Piceno	Come servizio responsabile del Rete natura 2000 e per le tematiche relative alle risorse naturali
Servizio Viabilità – Infrastrutture per la mobilità Provincia di Ascoli Piceno	In relazione alla proposta di Variante relativa al tema della mobilità
Autorità di Bacino Regionale – Regione Marche – PF Difesa del Suolo	In relazione alla proposta di Variante relativa al tema della Difesa del Suolo e Corsi d'acqua

ASUR Marche Zona Territoriale 12	In relazione alla proposta di Variante relativa al tema della Salute umana
AATO 5 Marche Sud	In relazione alla proposta di Variante relativa al tema del ciclo Idrico integrato
CIIP	In relazione alla proposta di Variante relativa al tema del sistema delle acque reflue

È stata inoltre interessata l'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale Marche (ARPAM) Dipartimento Provinciale di Ascoli Piceno. Pur non essendo considerato soggetto competente in materia ambientale (1.3.6 delle Linee Guida Regionali DGR 1813/2010) verrà coinvolta nella procedura di VAS per il contributo tecnico scientifico relativi alla qualità dell'area nel territorio rientrando il miglioramento della stessa tra gli obiettivi specifici individuati dall'Amministrazione Comunale per gli insediamenti produttivi.

I soggetti erano stati già coinvolti nel corso delle analisi propedeutiche al Piano e nella verifica del documento programmatico attraverso tavoli tecnici.

L'elenco degli SCA è stato condiviso con l'Amministrazione Provinciale di Ascoli Piceno quale Autorità competente con nota del 17.05.2013 (rif prot 0022783) che ha individuato quale Responsabile del Procedimento l'Arch. Anna Casini.

1.3.2. RICHIESTE IN SEDE DELLA CONFERENZA DI SERVIZIO

In sede di conferenza di Servizi tenutasi il 1 luglio 2013 hanno espresso il loro parere. Alcuni SCA essendo stati impossibilitati a partecipare alla Conferenza di Servizi hanno inviato il proprio parere scritto. Nei pareri vi sono state richieste da elaborare nel merito del Rapporto Ambientale e sollecitazione mirate ad affrontare questioni nell'ambito della definizione del PRG.

Nello specifico:

ASUR MARCHE 5 - Dipartimento di Prevenzione servizio Igiene e Sanità Pubblica | Dott L.Persiani	ASUR AV5 0031085 28 06 2013	Parere	Parere favorevole
		recepimento	----------

Provincia di Ascoli Piceno Servizio Ambiente | Ing G. Ballatori	Verbale conferenza di servizio 1 luglio 2013	Prescrizioni	- Relativamente alla fase di scoping il Servizio Ambiente della Provincia ritiene che debbano essere adeguatamente approfondite gli impatti delle nuove previsioni urbanistiche nelle matrici ambientali suolo-acqua-aria-energia - Nel merito, relativamente alla MATRICE ARIA si chiede di valutare gli impatti delle nuove previsioni urbanistiche in termini di flusso di traffico. - In materia di disciplina degli SCARICHI E TUTELA DELLE ACQUE deve essere fatto specifico riferimento a: - Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Marche, approvato con DACR 145 del 26.01.2010 (pubblicato sul Supplemento N.1 al BUR Marche n.20 del 26.02.2010), in particolare le relative Norme Tecniche di Attuazione (NTA, artt. nn. 26, 39, 41, 42 e 43); - Piano d'Ambito dell'AATO n.5 Marche Sud del 28.11.2007, come modificato dalla variante del 30.03.2011 (Delibera di Assemblea n.4). - In merito alla regimazione delle acque meteoriche deve essere fatta una valutazione dello stato attuale specificando i recettori degli eventuali scarichi e le previsioni in seguito alla variante. - Deve essere fatta una stima dell'aumento del carico idraulico e organico in seguito all'attuazione della variante proposta, precisando la capacità residua dell'impianto di depurazione di acque reflue urbane interessato valutata, in particolare, con le previsioni del piano d'ambito e della potenzialità già impegnata (lottizzazioni già concesse, aree di espansione già previste, …).

		Recepimento	Si è proceduto con la verifica della matrice ambientale richiesta. Sono stati valutati gli impatti delle previsioni in termini di flusso di traffico. È stata concordata con il CIIP la verifica puntuale degli impatti sugli impianti esistenti che ad oggi sembrano coerenti con le previsioni di ambiti. Per le acque meteoriche le NTA definiscono percentuali di permeabilizzazioni e una gestione sostenibile delle acque meteoriche

Provincia di Ascoli Piceno Servizio Urbanistica | Geol. G Mariani	Verbale conferenza di servizio 1 luglio 2013	Parere Prescrizioni	- Per le nuove previsioni è necessario l'esecuzione delle indagini di seconda fase e della cartografia in scala 1:2000 e per le aree calanchifere si valuti la necessità di conformarsi alla direttiva provinciale di tutela delle stesse.
		Recepimento	- Incarico al Geologo per procedere alle indagine richieste

Provincia di Ascoli Piceno Servizio Genio Civile| Geom A. Galosi	Verbale conferenza di servizio 1 luglio 2013	Parere Prescrizioni	- Si rende necessario produrre uno studio geologico, idraulico e di verifica con il PAI, redatto ai sensi del DM 14.01.2008 riferito alle nuove aree ed alla verifica delle attuali, indagate secondo le vecchie normative, che comprenda anche: - 1) Tavola di verifica di compatibilità con il PAI regionale sovrapposto alla zonizzazione urbanistica; - 2) Verifica di compatibilità idraulica redatta ai sensi degli art. 10 e 13 della L.R. n. 22 del 23/11/2011 - 3) Verifica dello stato dei corsi d'acqua presenti ivi compresi quelli del reticolo idrografico minore che saranno interessati da un loro utilizzo"
		Recepimento	- Incarico al Geologo per procedere alle indagine richieste

Provincia di Ascoli Piceno Servizio Viabilità – Infrastrutture per la mobilità | Sott. G.Capriotti	Prot 5367 del 8 7 2013	Parere	Parere favorevole
		Prescrizioni	- Per modificare la fascia di rispetto, prescritta da nuovo codice della Strada, è necessario che l'intera strada sia inclusa nel centro abitato, non è possibile se ad esempio la parte a monte sia centro abitato mentre la parte a valle sia zona agricola - Occorre valutare la possibilità d'inibire la sosta nel tratto a valle della SP 23 Cuprense dalla zona Hotel Piceno in direzione Cossignano per circa 500 m, poiché impedisce la corretta esecuzione del servizio sgombero neve nel periodo invernale e costituisce pericolo per la circolazione dei veicoli nelle altre stagioni a causa delle ridotte dimensioni della carreggiata
		Recepimento	- Per ciò che concerne le strade si è verificata la corretta perimetrazione del centro abitato. - Per le questioni relative alla SP 23 Cuprense Sono state trasferite le richieste ai servizi competenti

AATO Marche5	Prot 5367 del 8 7 2013	Parere	Parere favorevole

		Prescrizioni	- Inserire il Piano di Ambito quale strumento di pianificazione come approvato dall'AATO 5 tra l'elenco dei piani sui quali verrà condotta la successiva Analisi del Rapporto Ambientale - Valutare la congruità dello scenario ipotizzato nella citata Variante al PRG con le previsioni del Vigente Piano degli Investimenti - Sulla base della programmazione AATO per investimenti dedicati al convogliamento delle acque reflue degli agglomerati effettuare specifica valutazione delle potenzialità attuali e future degli impianti di trattamento acque reflue del Comune in termini di carico residuo per lo scenario attuale e di variante
		Recepimento	- Inserito il Piano d'Ambito quale strumento di pianificazione - Concordato con il CIIP le modalità di verifica puntuale delle previsioni ----------

CIIP	Prot.2013018872 del 29 07 2013	Parere	Parere favorevole di massima sotto il profilo tecnico alla procedura di scoping essendo gli interventi inseriti nel tessuto urbano esistente con le seguenti prescrizioni:
		Prescrizioni	----------
		recepimento	----------

Servizio Risorse Naturali – Caccia e Pesca Provincia di Ascoli Piceno	AP|RP|-AP|ZSPRN|P 0031979 del 15 07 2013	Parere	----------
		Prescrizioni	- Gli aspetti inerenti la località Petrella ed in particolare la Zona FSPA (parco pubblico), Zona DPA (produttiva artigianali) e zona CRT =7 (espansione residenziale in quanto tangenti e/o comunque limitrofi al Sito della Rete Natura 200 SIC "Boschi tra Cupra Marittima e Ripatransone" nuova perimetrazione 2012 dovranno essere approfonditi in sede di Valutazione d'Incidenza ai sensi del DPR 537/97 - Approvazione del Piano Faunistico Venatorio 2012-2017 localizzazione delle 3 zone : Zona di ripopolamento e Cattura Colle Guardia, Zona di Ripopolamento e Cattura Gozzana, Centro Pubblico di Riproduzione della fauna Selvatica di Ciapelle. In tali istituti vige il divieto di caccia fino alla durata degli istituti stessi
		recepimento	- Verranno inserite nel piano le perimetrazioni previste dal Piano Faunistico Venatorio - Verrà predisposta la Valutazione d'Incidenza Ambientale

Regione Marche Autorità di Bacino | Dott. ssa G. Porrà	verbale conferenza di servizio 1 luglio 2013	Parere	----------

		Prescrizioni	- In termini di dissesto idrogeologico è necessario tener conto delle segnalazioni che il Comune stesso ha posto all'attenzione dell'Autorità di Bacino regionale, in modo particolare quelle che riguardano il centro storico. - Si raccomanda di valutare l'applicabilità del principio dell'invarianza idraulica ai sensi della L.R. 22/2011. - In considerazione delle aree in dissesto con previsioni edificatorie, sarebbe opportuno valutare l'area di possibile influenza del fenomeno (anche al di fuori del perimetro stesso) fermi restando gli obblighi già previsti dalle specifiche norme di settore e di valutare gli effetti indotti dalle alterazioni morfologiche. - In caso di possibile alterazione dell'equilibrio idraulico-idrogeologico superficiale, si raccomanda la verifica dell'effettiva capacità di ricezione del reticolo idrografico locale. - Per il territorio agricolo diffuso, qualora se ne ravvisi la necessità a causa di ripetuti fenomeni di erosione superficiale, sarebbe opportuno indicare norme d'uso per una corretta gestione del territorio (anche in forma di indirizzi) per la riduzione del dissesto idrogeologico che tengano conto principalmente della regimazione superficiale delle acque, di una opportuna fascia di rispetto libera da lavorazione in corrispondenza dei corsi d'acqua e delle scarpate stradali, ecc. - In considerazione degli aspetti ambientali dei corsi d'acqua e della sua funzione di rete ecologica, si chiede di tener conto anche della L.R. 31/2012 e delle unità ecologico funzionali individuate nella REM, anche in considerazione della revisione del PPAR per gli aspetti botanico vegetazionali.
		Recepimento	

L'Autorità Competente a completamento della fase di scoping ha presentato le seguenti osservazioni:

Autorità Competente Provincia di Ascoli Piceno | Arch Anna Casini	Verbale conferenza di servizio 1 luglio 2013	Prescrizioni	- Relativamente alla presenza nel territorio comunale di un'area SIC e ZPS, non essendo presente il Servizio competente, dovrà essere verificata prima della redazione del Rapporto Ambientale la necessità di attivare la procedura di Valutazione di Incidenza. - Appare necessario acquisire le tavole di azzonamento, per le aree urbanizzate, con indicati gli ambiti definitivi di tutela del PPAR in scala 1:2.000, eliminare dalle NTA , al fine di evitare sovrapposizioni di norme e dubbi interpretativi, tutti i contenuti che si sovrappongono a quelli del REC e tutte le note descrittive che potranno essere inserite nella relazione tecnica. Si consiglia altresì di evitare riferimenti a procedure di competenza di Enti diversi dal Comune e già codificate in base alle normative di settore (valutazione di incidenza, approfondimenti di carattere geologico, indagini per intubare corsi d'acqua, mantenimento vegetazione ripariale in area demaniale, bonifiche ambientali, impianti fotovoltaici e biomasse, accessi su strade non comunali, ecc). - Dovrà essere maggiormente approfondita la conformità con i Piani sovraordinati in particolare con le categorie costitutive ed i livelli di tutela del PPAR (tutela integrale, orientata e norme specifiche, verificare che la definizione della tipologica di tutela sia quella stabilita dal PPAR motivando le eventuali modifiche), con il PAI, con il PTC (censimento fabbricati rurali), con il PTA. - Si segnala che la progettazione urbanistica di dettaglio deve essere corredata da idonei elaborati in scala 1:500 e che le zone B per essere definite di completamento devono essere dotate oltre che dei requisiti di cui al D.M.1444/68 anche delle opere di urbanizzazione.
		Recepimento	- È stata redatta la valutazione d'incidenza - Sono stati prodotti gli elaborati richiesti modificate le NTA in accordo con il Servizio Urbanistico - Verificata accuratamente la conformità - Le zone BA con la progettazione di dettaglio si riferiscono a progetti esistenti

2 . INQUADRAMENTO PROGRAMMATICO E PIANIFICATORIO

2.1. IL PIANO REGOLATORE VIGENTE

Il vigente Piano Regolatore Comunale è il prodotto finale di una pianificazione che in sé riporta ad una serie di tappe amministrative per regolamentare e programmare "l'uso del suolo" in relazione all'evoluzione normativa nazionale. Nel dettaglio:

- **1929** | Regolamento Edilizio approvato dalla GPA 07.05.1929 e 27.09.1929 - Delibera del Commissario prefettizio n 2 del 19.04.1929 e del 27.07.1929
- **1960** | Determinazione zona di rispetto cimiteriale DCC n 52 del 23.05.1960 Comune di 8989 richiedere una riduzione della zona di rispetto cimiteriale da 200 a 50 m
- **1968** | Definizione perimetro centro abitato ai sensi dell'art 17 della L 765 del 06.08.1967. Limiti indicati nel perimetro blu escluso contrada Petrella - (DCC 56 del 20.11.1967 a seguito dello stralcio della C.da Petrella si revoca la DCC 56 e si approva la delimitazione definitiva DCC 34 del 30.06.1968) centro abitato coincidente con il centro storico. La soprintendenza ai monumenti individua "l'agglomerato urbano rivestente carattere storico artistico e di particolare pregio ambientale " ai sensi del comma 5 dell'art 17 L 765
- **1971**| Programma di fabbricazione n 3643 presentato 21.12.1968, adozione con DCC n. 6 del 10.02.1969 – approvato con modifiche DCC n. 6 del 27.01.1971 – DCPA n 328 del 20 2 71 .
- **1975** | Variante al PdF e RE adottata con DCC n. 48 del 06.10.1973 approvazione con DPR Marche n. 3643 del 06.03.1975.
- **1978** | Modifiche al RE in attuazione (DPR del 24.07.1977 …) con DCC n 57 del 18.03.1978 - Delimitazione dei Centri Edificati ai sensi dell''art 18 L 865/71. DCC n 123 del 28.12.1978 - Si identificano due centri edificati: Centro storico – centro edificato Viale Cellini
- **1979** | Piano Particolareggiato Centro Storico. Adozione DCC n.3 del 10.01.1979 – approvazione DCC n. 130 del 20.11.1979
- **1980**| Variante al Piano di Fabbricazione adottato con DCC n. 98 del 21.04.1980

A seguito dell'approvazione della LR 34/92 e dell'approvazione del PPAR nel 1989 l'amministrazione del 1997 decide d'avviare la procedura per la redazione del primo Piano Regolatore Comunale

2.1.1.ITER DI APPROVAZIONE

- Avvio iter procedurale PRG
- Adozione preliminare del PRG adeguato al PPAR con Decreto del Commissario ad Acta di Ripatransone n. 1 del 16.09.1997
- Esame delle osservazioni pervenute DCC n 54 del 16.06.1998
- Ricognizione degli elaborati e deliberazioni relative all'adozione del nuovo Piano Regolatore Generale da inviare alla Provincia di Ascoli Piceno con DCC n. 71 del 23.07.1998;
- Parere del Settore Urbanistica e Protezioni Naturali della Provincia di Ascoli Piceno n 11.04.2000
- Parere del Comitato Provinciale per il Territorio, espresso nella seduta dell'8.05.2000, veniva ratificato quanto espresso nell'istruttoria del Settore Urbanistica della Provincia di Ascoli Piceno;
- DCO n. 75 del 16.05.2000 ad oggetto: "COMUNE DI RIPATRANSONE - Comunicazione degli stralci delle modifiche e prescrizioni con le quali si intende approvare il PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.) in adeguamento al PIANO PAESISTICO AMBIENTALE REGIONALE (P.P.A.R.) - Decreto del Commissario ad Acta n. 1 del 16.03.1997" veniva trasmesso a questo Comune l'atto con cui si intendeva approvare con le relative prescrizioni il Piano Regolatore Generale ;
- DCC n. 64 del 01.08.2000 esecutiva ai sensi di Legge ad oggetto: "Nuovo Piano Regolatore adottato adeguato al P.P.A.R. Determinazioni in merito alle osservazioni della Provincia formulate con deliberazione di Consiglio Provinciale n. 75 del 16.05.2000" con la quale venivano accolte le richieste della Provincia di Ascoli Piceno contenute nella deliberazione del Consiglio Provinciale n. 75 del 16.05.2000;
- DCP n. 177 del 07.11.2000 si approva definitivamente il P.R.G. comunale adeguato al P.P.A.R.;

2.1.2.CARATTERISTICHE E METODOLOGIA

L'ampio territorio di Ripatransone (73 Km circa) viene inserito attraverso il Piano in un processo di rilancio della Città non solo relativamente ai caratteri storico artistici del tessuto storico, ma alle risorse ambientali e paesaggistico anche attraverso un offerta insediativa diffusa e di piccole dimensioni imperniata sui nuclei esistenti e abitazioni sparse.

Per i poli produttivi il PRG prevede l'eventuale espansione ai poli esistenti fino alla saturazione delle stessi.

Il Piano, come si evince dalla relazione di progetto, intendeva assumere un carattere di Piano direttore che definiva all'interno di varianti ambientali e strutturali un quadro generale di compatibilità e di trasformazione ammissibili.

Il PRG ha articolato la propria disciplina con riferimento a:

- Sottosistemi tematici che considerano le componenti geologiche, botaniche, storico culturali, paesaggistiche
- Sottosistemi Territoriali: unità organiche, 10 unità che presentano caratteristiche omogenee
- Ambiti e livelli di Tutela che definiscono il quadro normativo di tutela
- Aree di progetto: approfondimenti progettuali

Nelle 10 unità tematiche viene stabilita l'ammissibilità di alcune trasformazioni

UO1 Città costruita antica e recente – Centro Urbano

U02 Versante delle emergenze geologiche-geomorfologiche in sinistra idrografica del Tesino

UO3 Sistema naturalistico della Fattoria Merli e del versante in destra idrografica del tesino

UO4 Comprensorio agricolo in sinistra idrografica dell'Albula – S. Giovanni

UO5 Paesaggio agrario dì interesse storico dell'itinerario del Rosso Piceno Superiore

UO6 Paesaggio agrario di interesse storico in destra idrografica del torrente Tesino-Colle Merletta

UO7 Paesaggio agrario di interesse storico in destra idrografica del torrente Menocchia-Madonna del Trivio

UO8 Sistema delle incisioni calanchive dei Colli di Creta del Giglio e di San Giuseppe

UO9 Paesaggio agrario di interesse storico Canali- Castellano- Villa Sarti

UO10 Sistema di vocazione turistico – naturalistica delle aree floristiche ed archeologiche dei fossi di Coso e S. Egidio

Per l'adeguamento al PPAR si è proceduto con la trasposizione passiva dei vincoli e l'individuazione delle aree esenti. È stata predisposta la cartografia in scala 1:5.000 con derivazioni 1:2.000 e 1:10.000 elaborata da un volo aggiornato al 1995. La trasposizione passiva è stata quindi effettuata su scala 1:10.000 evidenziando le previsione del Programma di Fabbricazione, individuando gli ambiti di tutela provvisori. Si è poi proceduto riportando i vincoli ed ambiti di tutela in scala 1: 2.000 e le aree definite dall'art 60 (aree urbanizzate, aree regolamentate da strumenti urbanistici attuativi di iniziativa pubblica – PP centro storico | Piano di zona 167 Fonte Abeceto), le aree regolamentate da strumenti urbanistici attuativi di iniziativa privata (PL Macinadoro | PL Petrella | PL artigianale e industriale | San Salvatore ovest | San Salvatore est | PL artigianale val Tesino | PL San Savino).

Il Piano ha poi individuato gli ambiti di tutela definendo per tutti 2 livelli di tutela: tutela integrale e tutela speciale, fornendo inoltre attraverso le norme tecniche attuative alcune prescrizioni relative la minimizzazione delle condizioni di rischio idrogeologico (all'epoca non era entrato in vigore il PAI) , della conservazione del patrimonio botanico vegetazionale.

Le aree di progetto sono state finalizzate alla riqualificazione di contesti urbanizzati nel tempo ma ancora privi dei requisiti formali richiesti dal DM 1444/68 o a zone di espansione nelle zone di frangia urbana.

DIMENSIONAMENTO DEL PRG

Il dimensionamento del PRG è stato verificato individuando i fabbisogni insediativi – turistici – produttivi d'infrastrutture e servizi

Fabbisogno residenziale: determinato dalla consapevolezza del sovradimensionamento delle previsioni del precedente strumento urbanistico e della possibilità che la capacità insediativa residua potesse coprire il fabbisogno relativo al modesto incremento demografico ipotizzabile nel territorio. Contemporaneamente queste valutazioni dovevano confrontarsi con la realtà dei fatti: la mancanza di volontà dei proprietari di mettere a disposizione il proprio patrimonio edilizio, la presenza di lottizzazione

convenzionate e aree edificabili da lungo tempo presenti nei precedenti programmi di fabbricazione. Il PRG, quindi, confermando la struttura insediativa esistente - Centro Urbano e nuclei consolidati quali S. Savino, Petrella, Trivio e San Giuseppe - ridimensionava le aree di Castellano, Molino, S. Salvatore in considerazione della presenza o meno di Piani di lottizzazione approvati. Fatto salve quindi le previsioni convenzionate approvate e gli interventi edilizi diretti e le previsioni di recupero le nuove lottizzazioni diminuivano non solo nelle superfici ma ancor più negli indici contenendo le vecchie previsioni di nuovi abitanti da 3.103 a 521.

Fabbisogno turistico: carente di posti letto e strutture ricettive, il recupero delle case sparse viene finalizzato alle seconde case, ipotizzando attraverso il PRG uno sviluppo, anche attraverso la riconversione di attività produttive dismesse, di un offerta turistica di posti letto di circa 1.000 abitanti teorici.

Fabbisogno produttivo: ridotte drasticamente le numerose previsioni del PdF in particolare il PRG prevede una saturazione dei poli esistenti. Si escludono nuove aree per il settore commerciale direzionale consentendo tale destinazione nelle aree già urbanizzate dei poli produttivi.

Fabbisogno infrastrutture e servizi: priorità ad interventi di adeguamento del tracciato SP Cuprense, adeguamento del tracciato della comunale S. Rustico, miglioramento della viabilità Bore Tesino con previsione di un percorso ciclabile di fondovalle, graduale pedonalizzazione del Centro storico con la realizzazione dei due parcheggi presso le Fonti e nella zona di Monterone. Il PRG prevedeva, poi, la realizzazione di alcuni servizi ricreativi.

Verifica Standard: La verifica è stata effettuata considerando tutta la capacità insediativa teorica, distinguendo gli insediamenti residenziali esistenti e quelli di nuova realizzazione. La relazione di progetto afferma 6.000 mq di Aree per l'istruzione ed attrezzature d'interesse comune (art 4 DM 144/68). Per gli insediamenti residenziali e/o turistici le attrezzature pubbliche (art 3 DM 144/68) si prevedevano 27.489 mq. La quantità richieste di 6 mq/ab per gli insediamenti sparsi e i 217 mq per gli insediamenti urbani erano assicurate dalle superfici previsti all'interno del centro urbano.

OBIETTIVI DEL PRG E VERIFICA DEL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Il piano individuava 10 obiettivi specifici la cui realizzazione è oggi possibile a distanza di oltre un decennio è stata verificata l'effettiva concretizzazione *(nella relazione di progetto del 97 si prevedeva anche quale obiettivo l'individuazione di idonee aree estrattive, di fatto stralciate dalla Provincia poiché rimandate alla pianificazione sovra comunale).* Il quadro ottenuto è il seguente:

Obiettivi specifici	Verifica
• Qualificazione della città quale centro turistico culturale della Riviera delle Palme	Un'ipotesi che corrispondeva ad un lavoro di rete avviato negli anni di redazione del piano, interrotto poiché non sono mai state realizzate le infrastrutture di collegamento territoriali
• Recupero del centro Storico e della capacità insediativa residua	Processo avviato e ancora in atto, La crisi degli ultimi anni che ha investito in modo consistente il settore edilizio ha portato ad un decremento degli investimenti.
• Contenimento dell'espansione residenziale in nuove aree	Realizzato
• Recupero patrimonio rurale con destinazione residenziale o del turismo rurale e produzioni tipiche	Il processo è ancora in atto se pur in decremento, numerose le attività vitivinicole e di turismo diffuso aperte negli ultimi anni.
• Realizzazione di un sistema di aree verdi attrezzate collegate da un sistema infrastrutturale vere (percorsi pedinabili, ciclabili, a cavallo)	Alcune realizzazioni di piste ciclabili e piste mountain bike, nell'insieme non si è realizzato il sistema ipotizzato
• Realizzazione di itinerari storici extramura	Realizzato
• Contenimento delle previsioni di insediamenti industriali privilegiando la saturazione e riqualificazione dei poli produttivi esistenti	Nella gestione del piano sono state introdotte due nuove arre industriali
• Qualificare l'ambiente urbano dei nuclei e delle frazioni esistenti con la dotazione dei necessari standard	Realizzato

• Recuperare le aree produttive dismesse con destinazioni miste	Non realizzato
• Migliorare e completare i servizi a rete del centro, dei nuclei e delle frazioni con riferimento in particolare delle acque reflue	Realizzato

2.1.3. VALUTAZIONE DELLA FASE DI GESTIONE DEL PRG VIGENTE

Nella gestione del Piano i problemi maggiori sono sorti con gli ambiti di tutela non declinati in funzione dei sottosistemi tematici. Il velo uniforme di tutela integrale ha di fatto creato un'ingessatura ad eventuali interventi,, rendendo necessario un continuo processo di revisione attraverso Varianti Parziali ai sensi dell'art 26 della LR 34/92 o attraverso lo strumento del SUAP.

In generale c'è da segnalare numerose procedure avviate e non completate. La revisione di tutti gli atti amministrativi, che nel decennio 2000-2010 potevano modificare lo strumento, è stata accuratamente svolta verificando, purtroppo, come le procedure completate negli ultimi anni non erano state esplicitate in modifiche dello strumento pianificatorio, né cartograficamente nè nelle NTA.

Dalle delibere di Consiglio Comunale sono state individuate al 2013

- 21 procedure di varianti parziali ai sensi dell'art 26 della LR 34/92
- 25 SUAP ai sensi del ex DPR 447/98
- 7 piani attuativi ai sensi dell'art 30 della LR 34/92

A seguito di un analisi accurata di tutte le procedure sono state infine distinte le **11 varianti** e i **23 SUAP** approvati definitivamente dal Consiglio Comunale che hanno portato alla modifica degli elaborati cartografici e delle NTA del PRG in **44 zone del territorio**.

2.2. VARIANTE GENERALE DI PIANO PROPOSTA

2.2.1. RELAZIONE INTRODUTTIVA

Oggetto della Variante del Piano è la revisione del Piano Regolatore Generale approvato con DGP 177/2000. Strumento modificato nel tempo da 11 Varianti Parziali, che hanno trasformato le previsioni di piano in 21 località del territorio, e l'approvazione di 23 SUAP alcuni dei quali decaduti a seguito del mancato ritiro dei relativi permessi di costruire .

A monte del lavoro vi è stato un lungo lavoro di accertamento reso possibile dalla contestuale predisposizione di un Sistema Informativo Territoriale (SIT) che ha permesso l'opportuna sovrapposizione e verifica delle diverse cartografie, la verifica puntuale di situazioni di intersezione di vincoli con previsioni pianificatore sovra comunali o di settore. Cartograficamente il SIT ha imposto un approccio nuovo alla creazione e lettura di carte tematiche in linea con l'attuale orientamento in materia ed ha visto l'opportuna evoluzione della disciplina.

La Variante introduce, quindi, una nuova impostazione metodologica nella lettura del territorio comunale ancor più nella gestione della sua trasformazione nel tempo. La suddivisione per Unità è stata sostituita da un articolato sistema di relazione di funzioni e di paesaggio (sistema insediativo – sistema produttivo – sistema delle infrastrutture d'interesse generale – sistema paesaggistico - sistema della mobilità).

L'ambito d'intervento è comunale, anche se alcune scelte strategiche del Piano è opportuno siano inserite in una più ampia visione territoriale di relazione con le vicine realtà amministrative.

La proposta di Variante ha comportato una rivisitazione dell'approccio di pianificazione in chiave non esclusivamente urbanistica ma di governo del territorio.

Lo strumento proposto intende, quindi, rispondere alle esigenze di promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio, attento alle problematiche di sicurezza del territorio e della comunità di riferimento, recuperando e sollecitando una multifunzionalità integrata.

2.2.2. OBIETTIVI E CONTENUTI DELLA VARIANTE (AZIONI DI PIANO)

Il piano si pone l'obiettivo di rileggere le previsioni del PRG approvato con DGRP 177 /2001 Piano sottoposto, come sopra precisato, ad un processo di modifica puntuale attraverso Varianti Parziali e Sportelli Unici per le Attività produttive, mostrando così nella delicata fase gestionale diverse problematiche e nuove esigenze rispetto all'approccio metodologico del tempo.

La Variante Generale a seguito della ricognizione effettuata dell'effettivo stato in vigore e del processo attuato, oltre che di verifica e adeguamento sia in termini di assetto territoriale che di regime normativo, a scelte pianificatorie, programmatorie e normative introdotte da strumenti sovra comunali intende muoversi secondo le seguenti linee azioni:

Leggere il territorio comunale nel suo complesso ed in rapporto al contesto ambientale circostante individuando sistemi di relazione tra funzioni e vocazioni territoriali, e in tale approccio critico disciplinare le norme di piano.

Rivedere le zonizzazioni non modificando il carico insediativo generale dell'intero territorio ma attivando operazioni di riequilibrio rispetto a previsioni mai attuate e richieste avanzate in questi anni dalla stessa collettività per nuovi scenari di sviluppo, in particolare nel settore turistico. Tali previsioni verranno considerate nell'ambito della realtà esistente ma soprattutto in funzione di una previsione di trasformazione del territorio, a medio e lungo termine, rispettosa delle problematiche ambientali.

Rivedere ed adeguare il sistema degli standard urbanistici, rispetto alle reali esigenze di servizio e di sviluppo di parti del territorio, considerando la decadenza dei vincoli espropriativi, la dotazione di servizi, la diffusa necessità di integrare o modernizzare le opere di urbanizzazione primaria, l'esigenza di standard qualitativi coerenti con le esigenze di sostenibilità ambientale delle trasformazioni.

Affrontare il problema del vincolo di tutela integrale che copre il 72 % del territorio. Un vincolo generalizzato la cui mancata articolazione in funzione dei reali caratteri del territorio non ha sostenuto e garantito lo sviluppo della dovuta sensibilità per il paesaggio. Le procedure in variante attivate per realizzare interventi di trasformazione spesso non completate, a fronte di un grosso impegno amministrativo e temporale da parte degli organi competenti, non sono riuscite ad assicurare la piena coerenza al PRG anche in relazione all'impatto paesaggistico e alla sicurezza dell'assetto idrogeologico. L'occasione dell'attuale revisione del PPAR da parte della Regione permette di rivedere le modalità di vincolo declinato in funzione di una tutela attiva del territorio attraverso la trasformazione consapevole ed armonica del paesaggio.

Introdurre una maggiore sensibilità rispetto a tematiche ritenute imprescindibili come la: sicurezza - sostenibilità - accessibilità - qualità delle trasformazioni, individuando metodologie progettuali ad hoc.

Recuperare l'idea di centralità del Centro Storico, come luogo di custodia dei valori culturali e identitari del territorio, riattivando in un approccio contemporaneo l'antico rapporto tra città e campagna.

Mantenere la tradizione locale del rapporto diretto con il mondo rurale migliorando le tipologie edilizie isolate esistenti ed interrompendo l'avviato processo di sprawl.

Sostenere lo sviluppo di attività economiche compatibili con il territorio in particolare nel settore agricolo e turistico.

Avviare nuovi approcci al tema del paesaggio anche attraverso specifiche norme mirate a tecniche di progettazione del paesaggio in coerenza con la Convezione Europea del Paesaggio.

Introdurre nella pianificazione il tema della sicurezza del territorio e delle comunità.

Riqualificare ed incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente indicando e definendo criteri generali d'intervento e progettazione. Particolare attenzione sarà data per le modalità d'incentivazione di iniziative private finalizzate alla residenza ma soprattutto al rilancio delle attività economiche legate all'artigianato di servizio e di vicinato e della piccola distribuzione.

Valorizzare le infrastrutture viarie minori nel territorio (comunali, vicinali, tratturi), individuando un sistema nel paesaggio di percorsi pedonali e ciclabili di collegamento tra le emergenze storico artistiche ambientali e strutture di ricettività, e diffondendo le norme di polizia rurali integrate con le esigenze specifiche del territorio.

Sostenere l'Amministrazione nelle proprie scelte politiche nel settore sociale, produttivo, commerciale, turistico, d'innovazione tecnologica compatibilmente con le proprie capacità d'investimento

Sostenere un trend demografico di sviluppo grazie alla capacità di attrarre nuovi flussi migratori non casuali ma inseriti in una rinnovata politica sociale di welfare, inclusione e rispetto del territorio.

Accompagnare il processo d'innovazione in atto a livello globale traendo nel proprio territorio il massimo beneficio per offrire modelli di vita rispettosi dell'identità locale grazie all'uso intelligente di nuove tecnologie. In tale logica avviare servizi intercomunali.

Definire Norme Tecniche Attuative di Piano chiare e immediate nella loro applicazione

Sono poi individuati obiettivi specifici relativamente agli insediamenti residenziali, produttivi artigianali, turistici e al sistema infrastrutturale, mantenendo quale indirizzo generale il miglioramento della qualità dell'ambiente e degli interventi di trasformazione.

- Insediamenti residenziali: rivedere il sistema delle aree libere all'interno dei nuclei urbani consolidati. occasione per avviare la riqualificazione degli insediamenti verificando le dotazioni complessive dei

servizi in funzione della localizzazione, delle esigenze specifiche rispetto alle attività esistenti ed al possibile sviluppo nel tempo.

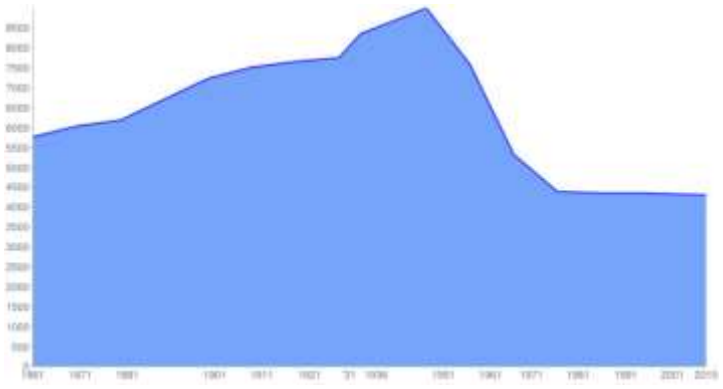
- Insediamenti produttivi: evitare ampliamenti in superficie delle aree esistenti al fine di evitare l'ulteriore consumo di suolo prevendo un maggior indice volumetrico ed incentivando interventi di miglioramento delle prestazioni energetiche delle strutture e il corretto uso delle risorse in linea con gli orientamenti normativi regionali. Particolare attenzione verrà posta alle questioni ambientali come la qualità dell'aria imponendo la riduzione ulteriore delle emissioni nocive in atmosfera rispetto ai livelli ammissibili. Per alcuni insediamenti, in particolare a ridosso del centro storico e del nucleo urbano principale, si promuove il cambio di destinazione d'uso consentendo il riuso e la riqualificazione delle volumetrie esistenti.
- Imprese agricole: un attenzione specifica viene posta per garantire lo sviluppo ed il consolidamento delle imprese agricole locali, sostenendo la multifunzionalità delle stesse e salvaguardando le attività compatibili con l'ambiente.
- Attività turistiche: sostenere l'ampliamento e consolidamento delle attività esistenti, eliminare previsioni non attuate e non più coerenti con lo sviluppo turistico oggi in atto, sostenere tipologie d'imprese turistiche più vicine alle caratteristiche insediative del territorio (albergo diffuso, agriturismi) sostenendo la diretta connessione con le ditte enologiche.
- Attività commerciali: evitare l'insediamento di strutture di grande distribuzione e favorire lo sviluppo di esercizi di vicinato.
- Sistema infrastrutturale: rivedere il sistema di collegamento tra centro storico e nuclei urbani consolidati anche in funzione di un sistema di relazioni extracomunali fondato su nuove tecnologie e soluzioni ICT che permettano sia collegamenti leggeri che la possibilità di migliorare l'interoperabilità di sistemi di trasporto.
- Inserirsi nel sistema di corridoi ecologici regionali, riqualificando e valorizzando le aste fluviali del Tesino e della Menocchia .

2.2.3.LE PREVISIONI DI VARIANTE

PREVISIONE INSEDIATIVE

Evoluzione della popolazione 1861 -2015

Anno	Residenti	Variazione	Note
1861	5.769		
1871	6.035	4,6%	
1881	6.185	2,5%	
1901	7.232	16,9%	
1911	7.516	3,9%	
1921	7.656	1,9%	
1931	7.757	1,3%	
1936	8.358	7,7%	
1951	8.998	7,7%	Massimo
1961	7.580	-15,8%	
1971	5.321	-29,8%	
1981	4.390	-17,5%	
1991	4.358	-0,7%	
2001	4.356	0,0%	
2015 ind	4.309	-1,1%	Minimo



Numero abitanti residenti 2001- 2011 italiani - stranieri

RESIDENTI											
ITALIANI				STRANIERI				ITALIANI + STRANIERI			
2001		2011		2001		2011		2001		2011	
M	F	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
2.041	*2.117*	*2.010*	*2.088*	*51*	*43*	*104*	*139*	*2.092*	*2.160*	*2.114*	*2.227*
4.158		*4.098*		*94*		*243*		*4.252*		*4.341*	

Rispetto al 2001 vi è stato un aumento di popolazione residente del 6.5 %, riassorbendo il decremento del decennio precedente (1991: 4.359 abitanti). Dall'analisi dei dati parziali si evidenzia come ciò sia dovuto esclusivamente alla crescita dei residenti stranieri.
I dati al 31.12.2015 mostrano in ogni caso una leggera flessione del numero degli abitanti (4.309 abitanti)

Numero di nuclei familiari
Il numero di nuclei familiari appare stabile (2001: 1.223 nuclei , 2011: 1.221 nuclei) anche in questo caso la lettura dei dati specifici manifesta la tendenza di coppie senza figli (+5%) a discapito delle coppie con figli, ed un aumento di situazioni di sole madri con figli a carico (+33%)

In coerenza con la situazione generale è possibile impostare una serie di proiezioni e di sviluppi quali:

- stabilità ad oggi della popolazione
- stabilità probabile dei nuclei familiari, dopo una prima fase di ricerca d'indipendenza familiare con la nascita di nuovi nuclei familiari, per il carattere sociale sembra esserci un ritorno o meglio la rinuncia ad un effettivo distacco dalla famiglia originaria
- gli effetti della crisi non lasciano intravedere al momento grandi prospettive di crescita residenziale, anche se la crescita del flusso immigratorio possono far ipotizzare l'esigenza di nuova edilizia abitativa di dimensioni ridotte e meno problematica dal punto di vista funzionale e gestionale rispetto alle abitazioni esistenti che necessitano di un rinnovamento in chiave di sostenibilità, sicurezza, funzionalità

ESIGENZE ABITATIVE

Le esigenze abitative che il territorio ha espresso negli ultimi decenni corrispondente al fenomeno di sprawl territoriale sembrano modificarsi con la volontà di cercare aggregazioni edilizie che possano garantire servizi alla crescita delle nuove famiglie.
La richiesta di infrastrutture di urbanizzazione primaria quale acqua, luce, telefono, rete metano è stata soddisfatta dagli interventi degli ultimi anni.
Le opere di urbanizzazione secondaria che rendono possibile l'erogazione di servizi (formativi, sportivi, ricreativi, culturali…) sono soddisfatte attraverso la mobilità e raggiungendo i centri consolidati.

L'infrastruttura insediativa del territorio di Ripatransone oggi si riferisce a tre poli:

Centro Urbano costituito dal centro antico e dalla successiva propaggine di crinale lungo il collegamento principale del comune con la costa: la SP 23 Cuprense il cui asse viario è stato nel tempo caratterizzato alle importanti espansioni di Fonte Abeceto - Macinadoro ad una distanza dal centro di circa 1 km e di Petrella a 2,5 km dal Centro storico.

Val Tesino insediamento lineare, lungo il versante ovest del fiume Tesino a circa 7 km dal centro storico, che si sviluppa in modo eterogeneo per 5 km e nel quale si riconosco piccoli ed antichi nuclei che oggi hanno perso importanza come Contrada Molino; insediamenti di recentissima realizzazione come la lottizzazione La Vigna a Contrada Cabiano; abitati realizzati tra gli anni ottanta/novanta come San Salvatore. Attualmente tale realtà insediativa gravita per lo più sulla costa, sulle città di Grottammare e San Benedetto anche se il recente completamento delle opere di urbanizzazione secondaria della Lottizzazione La Vigna e l'insediamento di alcune attività commerciali sembra aver consolidato l'attrattività del polo e di ciò che a breve potrà diventare una nuova frazione di Ripatransone.

San Savino, frazione di remota costituzione distante circa 10 km dal centro storico di Ripatransone e ubicata sul crinale opposto. La sua collocazione nella punta estrema del confine sud del territorio comunale, tra San Benedetto del Tronto ed Offida ad un'equa distanza di circa 9, 5 km , porta ad una gravitazione della popolazione sui servizi della costa.

I vecchi nuclei abitativi come Trivio, San Giuseppe non hanno mostrato in questi anni alcun tipo di sviluppo, Una perdita di appeal residenziale che ha però corrisposto all'interesse rivolto per la casa sparsa come confermato dal raffronto tra i dati del censimento 2001 -2011 nel quale si ha un incremento del 3,26 % delle abitazioni occupate dai residenti nei centri abitati, un decremento del 19% nei nuclei abitati, e una crescita del 15,5% delle abitazioni occupate nelle case sparse.

VOLUMETRIE DISPONIBILI

Nel territorio comunale nel 2011 risultano esservi 1.812 edifici di cui 1.795 utilizzati e 17 non utilizzati.

1.758 sono a fini residenziali distribuiti in :

Centri abitati	709	Nuclei abitati	153	Case sparse	896

Si dispongono quindi di 2.665 abitazioni distribuite in;

Centri abitati	1.152	Nuclei abitati	245	Case sparse	1.268

Di queste 1.610 risultano occupate da residenti distribuite in:

Centri abitati	760	Nuclei abitati	179	Case sparse	671

Stanze occupate dalla popolazione residente
370.475

PREVISIONI DI PIANO ZONIZZAZIONE

L'approccio all'uso del suolo della Variante si distacca enormemente da quello che aveva guidato il PRG vigente che basava la sua impostazione sull'individuazione di 10 unità tematiche a cui associare interventi.
La Variante, in una logica di ricerca del sistema complessivo città-paesaggio-territorio e in una ottica di flessibilità della città, individua invece :

- **zone omogenee** (ai sensi del DM 1444/68)
- **il sistema di appartenenza:** un insieme di porzioni del territorio (spazi aperti ed edifici) caratterizzate da una comune identità, non necessariamente contigue e con differenti estensioni per le quali sono indicati specifici obiettivi di funzioni e prestazioni.
  I sistemi individuati dalla variante sono 5 e coprono l'intero territorio comunale:
  - SISTEMA INSEDIATIVO URBANIZZATO
  - SISTEMA DELLA PRODUZIONE
  - SISTEMA DELLE ATTREZZATURE D'INTERESSE GENERALE
  - SISTEMA PAESAGGISTICO
  - SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE E DELLA MOBILITÀ
- **le specifiche destinazioni codificate nelle NTA:** nell'ambito di ogni sistema, ed in rapporto alla specifica area omogenea, sono indicate le destinazioni d'uso principali. Quando il codice esplicita la destinazione principale, anche in assenza di ulteriori precisazioni, ogni altra articolazione della stessa si intende ammessa. Laddove la destinazione d'uso non è identificata nel codice quale destinazione principale, le norme possono indicare destinazioni accessorie con specifiche percentuali.

Grande importanza riveste nella Variante la riorganizzazione del governo del territorio che passa attraverso precise operazioni.

La rifunzionalizzazione della città consolidata (zona B) che viene riorganizzata in un'ottica di maggiore vivibilità dello spazio urbano.

Le zone C, previste dal precedente piano e risultanti completate, sono state ridefinite in zona B: questo consente una riattualizzazione della zonizzazione di piano.

Le zone E vedono una riperimetrazione di dettaglio con messa a sistema degli interventi previsti, ciò consente di non avere una zonizzazione agricola indistinta ma articolata in azioni che ne salvaguardano la qualità del suolo e dell'ambiente.

La riorganizzazione del sistema urbano nel suo complesso porta alla valorizzazione del territorio che è basata su 3 aspetti:

- la produttività agricola, preservata e sviluppata con norme non di cristallizzazione ma di salvaguardia

- l'accoglienza turistica, cioè la propensione ad accogliere vista come opportunità di sviluppo di un territorio con strutture adeguate, inserite sia in contesti di città consolidata sia in zone D ossia zone con un diverso tipo di produttività turistica e ricettiva
- la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico ottenuta tramite norme dedicate e diffuse nell'ambito delle NTA.

Non sono previste nuove espansioni urbane, ma solo una riconversione nell'ottica della razionalizzazione dell'uso del suolo alla luce della valutazione dell'attuazione del vigente PRG.
Le riconversioni riguardano principalmente alcune porzioni di zone E che vengono riclassificate C per risolvere problematiche ambientali e di raccolta delle acque lungo il versante completando insediamenti già esistenti.
Oppure zone D che vengono riconvertite in C con vincolo di riqualificazione ambientale e risoluzione delle problematiche infrastrutturali e di urbanizzazione, qualità dell'insediamento prescrivendo un indice molto basso e quindi con effetto positivo sulla riduzione di cubatura complessiva.
Anche se ciò comporta un bilancio netto in leggero aumento degli abitanti insediabili, garantisce però la flessibilità della città e favorisce la dotazione di servizi e la qualità degli impatti.
Laddove sono previste piccole quote di nuove zone C, esse tengono conto delle esigenze dell'intera comunità in tema di protezione civile (es. aree sicure, slarghi, piazze, viabilità, ecc…..) come indicato nella normativa in relazione al tema sicurezza.
Il dettaglio della previsione per zone omogene:

Zona A

PRG	**Variante generale**	***Differenza***	***Percentuale di differenza***
222.091,00 mq	**222.967,14 mq**	876,14 mq	0.39 %

La perimetrazione del centro storico è stata ampliata di circa 0,39% al fine di far rientrare correttamente il sistema delle mura e torri nell'area in zona A e sanare l'anomala partizione di alcuni manufatti edilizi che ricadevano solo parzialmente in tale perimetro.

Zona B

PRG	**Variante generale**	***Differenza***	***Percentuale di differenza***
248.970,33 mq	**425.587,16 mq**	176.616,83 mq	70.94%

Il PRG prevedeva 248.371,29 mq in zona B. Attualmente risulta un completamento della volumetria ammissibile attualmente pari a circa l'82 % delle aree. La Variante Generale ha previsto un aumento del 70,94 %. L'incremento è dovuto, oltre a forme di regolarizzazioni funzionali, per:

- 133.626,88 mq di aree precedentemente in zone C i cui piani attuativi sono stati completati e collaudati da tempo
- 29.371,94 mq di aree nel centro urbano precedentemente in zone D da riqualificare con cambi di destinazioni produttive inadatte alle attuali localizzazioni (ex fabbrica di vernici, mobilificio artigianale…) e la trasformazione in zona B più adatte a destinazioni residenziali, di piccolo commercio o di servizio.
- 7.671,90 di aree C trasformate in B in adiacenza a zone B che si possono configurare come comparti autonomi come nel caso di Fonte Abeceto dove la possibilità di eliminare un'ampia zona di espansione C è apparsa opportuna facendo rientrare due piccole aree B in un più ampio comparto che ingloba aree B del tutto completate e con urbanizzazioni da poter mettere a servizio.

Zona C

PRG	**Variante generale**	***Differenza***	***Percentuale di differenza***
422.146,88 mq	**363.432,92 mq**	- 45.470,48 mq	11,12%

Il PRG prevedeva 422.946,22 mq zonizzate come C destinate ad espansione residenziale. Di queste:

- 205.526,07 mq sono piani attuativi da convenzionare (scaduti o mai convenzionati)
- 133.626,88 mq sono piani attuativi conclusi e collaudati da tempo e di conseguenza le aree zono state trasformate, come riportato sopra, in zone B di completamento
- 48.350,69 mq sono aree D produttive che nonostante la destinazioni hanno assunto una connotazione residenziale da regolarizzare nelle infrastrutture ed opere di urbanizzazione vedi l'esistente zona D4 di San Salvatore. In questo caso le continue sollecitazioni dei proprietari per una trasformazione delle previste previsioni di zona a sviluppo artigianale in zona residenziale sono state approfondite. La collocazione morfologica a mezza costa, l'adiacenza con

l'insediamento urbano di San Salvatore, l'esistenza di realizzazioni edilizie e il mancato completamento di opere di urbanizzazione primarie rende, infatti, necessario prevedere una zonizzazione in C RA così di attivare il necessario intervento di riqualificazione ambientale.

- 73.603,21 mq sono aree D già destinate a villaggi turistici, la cui vicinanza con zone urbanizzate e le richieste dei privati proprietari hanno reso opportuna la trasformazione in piani attuativi C 06 che non aumentano il potenziale edificatorio previsto come villaggio turistico ma assicurano nella nuova veste di espansione residenziale mista ulteriori servizi ai nuclei esistenti, anche in ambito della sicurezza, imponendo attraverso le NTA soluzioni progettuali che possano essere considerate infrastrutture di servizio al sistema di protezione civile in caso di eventi calamitosi.
- 3.169,23 mq sono aree D che necessitano di riqualificazione ambientale e paesaggistiche essendo attività obsolete o in fallimento presenti in zone di completamento.
- 4.418,04 mq sono aree F trasformate per razionalizzare dei complessi in aree C.
- 28.365,68 mq sono aree E trasformate in C a seguito di richieste dei proprietari e valutata l'opportunità da parte dell'amministrazione. In San Salvatore l'area C 08 sul retro della prima e storicizzata lottizzazione può configurarsi non solo come sviluppo a monte del nucleo iniziale completato (dotato peraltro di adeguati standard di quartiere) ma la possibile soluzione strutturale alle problematiche di raccolta d'acqua del colle superiore che in situazioni di particolarità meteorologica influisce negativamente sulla manutenzione e gestione dell'insediamento esistente.

Zona D

PRG	**Variante generale**	***Differenza***	***Percentuale di differenza***
1.179. 387,90 mq	**1.023.118,92 mq**	156.268,98 mq	-13,25 %

Zona F

PRG	**Variante generale**	***Differenza***	***Percentuale di differenza***
368.755,42 mq	**369.779,26 mq**	1.023,84 mq	0.28%

Nelle zone F ricadono tutte le attrezzature d'uso collettivo siano esse di proprietà privata o pubbliche. Tra queste si individuano le aree che ai sensi del DM 1444/68 sono considerate dotazione minima inderogabile per ogni abitante (Standard).

PRG standard	**Variante generale standard**	***Differenza***	***Percentuale di differenza***
331.941,77 mq	**357.109,19 mq**	25.167,52 mq	7,58%

Di fatto si mantengono le quantità previste in zona F, ma al suo interno le scelte di Variante aumentano gli standard.

DOTAZIONE DI SERVIZI E STANDARD URBANISTICI

La dotazione di standard complessivi nel territorio di Ripatransone è il risultato della somma di tutte le dotazioni destinate a spazi pubblici, attrezzature collettive, verde pubblico o parcheggio. Da segnalare che nel tempo molti manufatti destinati ad attrezzature collettive hanno cambiato proprietà e destinazione; in particolare i complessi conventuali del centro storico o le scuole rurali, perdendo in questo modo la destinazione a standard. In occasione della Variante sono state quindi verificate le effettive destinazioni e gli accordi con i privati per assicurare una continuità nella destinazione di uso pubblico configurabile come standard.
Nel dettaglio per le zone A C D e F sono state individuate le aree destinate a standard all'interno della zonizzazione.

Zona omogenea	**A**	**C**	**D**	**F**	**Complessivi standard**
Superficie	67.230,28 mq	17.261,89 mq	8.551,15 mq	**357.109,19 mq**	**450.152,61 mq**

È da sottolineare che in queste aree non sono conteggiate le aree destinate a dotazioni previsti da interventi ancora in atto.
Queste quantità, benché in parte realizzate, non sono state ancora cedute al comune. Sono quindi valutate nel quadro complessivo quali standard potenziali come per le aree in zona C per i quali i piani attuativi dovranno prevedere in funzione degli abitanti equivalenti la corretta dotazione prevista dalle NTA.
In generale, la Variante prevede un aumento del 116 % di aree destinate a standard. A queste aree vanno aggiunte le aree a standard previste nei piani di attuazione delle nuove zone C. È così evidente che i minimi previsti dalla Legge regionale delle Marche di 21 mq ad abitante teorico sono soddisfatte.

Se si considerando le previsioni urbanistiche del Piano in vigore strutturato per 9.096 abitanti, ai quali andrebbero aggiunti 586 abitanti teorici introdotti dalla previsioni di Variante Generale, avremo un esigenza di 203.322 mq da destinare alla collettività. Quantità che corrispondono alla metà di quanto previsto.

2.2.4. ELABORATI DI PIANO VARIANTE GENERALE AL PRG

	Elaborati di analisi		
1	**El 1**	Relazione Generale (stato di fatto- profilo sociologico –produttivo – attuazione piano	
2	**El 2.a**	Trasposizione Passiva degli Strumenti Sovracomunali |Dlgs 42-2004 – RD 3267/1923- PPAR – Area Natura 2000 – REM – Geositi | Tesino Nord	1: 10.000
3	**El 2.b**	Trasposizione Passiva degli Strumenti Sovracomunali |Dlgs 42-2004 – – RD 3267/1923- PPAR – Area Natura 2000 – REM – Geositi | Tesino Sud	1: 10.000
	ELABORATI DI ANALISI PRG 2000 AGGIORNATI AL PAI		
4	**El 3**	Relazione Generale del sottosistema Geologico e Geomorfologico	
5	**El 4.a**	Analisi idrogeologica | Tesino Nord	1: 10.000
6	**El 4.b**	Analisi idrogeologica| Tesino Sud	1: 10.000
7	**El 5. I**	Analisi geologica – geomorfologica 1	1: 5.000
8	**El 5.II**	Analisi geologica – geomorfologica 2	1: 5.000
9	**El 5.III**	Analisi geologica – geomorfologica 3	1: 5.000
10	**El 5.IV**	Analisi geologica – geomorfologica 4	1: 5.000
11	**El 5.V**	Analisi geologica – geomorfologica 5	1: 5.000
12	**El 5.VI**	Analisi geologica – geomorfologica 6	1: 5.000
13	**El 5.VII**	Analisi geologica – geomorfologica 7	1: 5.000
14	**El 5.VIII**	Analisi geologica – geomorfologica 8	1: 5.000
15	**El 6. I**	Carta delle pericolosità geologiche 1	1: 5.000
16	**El 6.II**	Carta delle pericolosità geologiche 2	1: 5.000
17	**El 6.III**	Carta delle pericolosità geologiche 3	1: 5.000
18	**El 6.IV**	Carta delle pericolosità geologiche 4	1: 5.000
19	**El 6.V**	Carta delle pericolosità geologiche 5	1: 5.000
20	**El 6.VI**	Carta delle pericolosità geologiche 6	1: 5.000
21	**El 6.VII**	Carta delle pericolosità geologiche 7	1: 5.000
22	**El 6.VIII**	Carta delle pericolosità geologiche 8	1: 5.000
23	**El 7**	Relazione Generale del sottosistema botanico-vegetazionale	
24	**El 8.a**	Carta delle Coperture Vegetali | Tesino Nord	1: 10.000
25	**El 8.b**	Carta delle Coperture Vegetali | Tesino Sud	1: 10.000
26	**El 9.a**	Patrimonio extraurbano di interesse storico e testimoniale | Tesino Nord	1: 10.000
27	**El 9.b**	Patrimonio extraurbano di interesse storico e testimoniale| Tesino Sud	1: 10.000
28	**El 10**	Schede di censimento dei manufatti extraurbani di interesse storico	
	ELABORATI D'INDAGINE DI II FASE		
29	**EL A SGGI | VG**	Relazione Generale del sottosistema geologico geomorfologico e idro-geologico | indagine di II° fase	
30	**EL 0 SGGI 1a | VG**	Carta geologica geomorfologica e idrogeologica | indagine di II° fase | tesino nord	1:10.000
31	**EL 0 SGGI 1b | VG**	Inquadramento territoriale carta del sottosistema geologico geomorfo-logico e idrogeologico | indagine di II° fase | tesino sud	1:10.000
32	**El 0 SGGI 01 IIb |VG**	Indagine II fase | Castellano	
33	**El 0 SGGI 02 IIc |VG**	Indagine II fase | Menocchia	
34	**El 0 SGGI 03 IVb |VG**	Indagine II fase | Montebove	
35	**El 0 SGGI 04 IVc |VG**	Indagine II fase | Menocchia	
36	**El 0 SGGI 05 IVd |VG**	Indagine II fase | C.da Gozzana	
37	**El 0 SGGI 06 Va |VG**	Indagine II fase | Centro Storico -Canali	
38	**El 0 SGGI 07 Vb |VG**	Indagine II fase | Centro Storico - Viale dei Cappuccini	
39	**El 0 SGGI 08 Vb |VG**	Indagine II fase | Centro Storico - Viale dei Cappuccini	
40	**El 0 SGGI 09 Vc |VG**	Indagine II fase | Capo di Termine – Fonte Abeceto	

41	**El 0 SGGI 10 Vc |VG**	Indagine II fase | Capo di Termine – Fonte Abeceto	
42	**El 0 SGGI 11 Vc |VG**	Indagine II fase | Capo di Termine – Fonte Abeceto	
43	**El 0 SGGI 12 Vd |VG**	Indagine II fase | Palazzetto – Fonte Abeceto	
44	**El 0 SGGI 13 Vd |VG**	Indagine II fase | Cimitero – Fonte Abeceto	
45	**El 0 SGGI 14 Ve |VG**	Indagine II fase | Capo di Termine – Fontursia	
46	**El 0 SGGI 15 Vh|VG**	Indagine II fase | Petrella 2	
47	**El 0 SGGI 16 Vh|VG**	Indagine II fase | Petrella 2	
48	**El 0 SGGI 17 Vi|VG**	Indagine II fase | Petrella 4	
49	**El 0 SGGI 18 Vi|VG**	Indagine II fase | Petrella 4	
50	**El 0 SGGI 19 Vi|VG**	Indagine II fase | Petrella 4	
51	**El 0 SGGI 20 Vi|VG**	Indagine II fase | Petrella 4	
52	**El 0 SGGI 21 Vi|VG**	Indagine II fase | Petrella 4	
53	**El 0 SGGI 22 Vm|VG**	Indagine II fase | C.da Molino	
54	**El 0 SGGI 23 Vp|VG**	Indagine II fase | Val Tesino	
55	**El 0 SGGI 24 VId|VG**	Indagine II fase | Val Tesino	
56	**El 0 SGGI 25 VIf|VG**	Indagine II fase | Val Tesino – San Salvatore 2	
57	**El 0 SGGI 26 VIg|VG**	Indagine II fase | Val Tesino – San Salvatore 3	
58	**El 0 SGGI 27 VIh|VG**	Indagine II fase | ex Fornace	
59	**El 0 SGGI 28 VIId|VG**	Indagine II fase | Cantina Capeci	
60	**El 0 SGGI 29 VIIIb|VG**	Indagine II fase | San Savino	
61	**El 0 SGGI 30 VIIId|VG**	Indagine II fase | Cantina Damiani	
62	**El 0 SGGI 31 VIIIe|VG**	Indagine II fase | Cantina Nibi	
		ELABORATI DI PROGETTO	
63	**El 12.a**	Zone territoriali omogenee | Tesino Nord	1: 10.000
64	**El 12.b**	Zone territoriali omogenee | Tesino Sud	1: 10.000
65	**El 13. I**	Ambiti di tutela definitiva e uso del suolo 1	1: 5.000
66	**El 13. II**	Ambiti di tutela definitiva e uso del suolo 2	1: 5.000
67	**El 13. III**	Ambiti di tutela definitiva e uso del suolo 3	1: 5.000
68	**El 13. IV**	Ambiti di tutela definitiva e uso del suolo 4	1: 5.000
69	**El 13. V**	Ambiti di tutela definitiva e uso del suolo 5	1: 5.000
70	**El 13. VI**	Ambiti di tutela definitiva e uso del suolo 6	1: 5.000
71	**El 13.VII**	Ambiti di tutela definitiva e uso del suolo 7	1: 5.000
72	**El 13. VIII**	Ambiti di tutela definitiva e uso del suolo 8	1: 5.000
73	**El 14.CUa**	Centro Storico – Fonte Abeceto / Petrella	1: 2.000
74	**El 14.CUb**	San Savino	1: 2.000
75	**El 14.CUc**	Cabiano	1: 2.000
76	**El 15.NUa**	San Salvatore	1: 2.000
77	**El 15.NUb**	San Giuseppe	1: 2.000
78	**El 15.NUc**	Trivio	1: 2.000
79	**El 16**	Norme tecniche Attuative	
		ELABORATI DI PROGETTO PRG 2000 riferiti ai piani di dettaglio non modificati	
		ELABORATI DI VAS	
80	**EL 0 VI**	Relazione Valutazione d'Incidenza	
81	**EL 0 RA VAS**	Rapporto ambientale della valutazione strategica	
82	**EL 0 SnT VAS**	Sintesi non tecnica del rapporto ambientale di VAS	

2.3. ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Pianificazione e strumenti di programmazione sovraordinata e di settore | ricognizione dei vincoli

2.3.1. LIVELLO NAZIONALE

VINCOLO IDROGEOLOGICO RD 3267 DEL 30.12.1923	
Obiettivi generali	Limitare l'uso di *"terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque"*
Obiettivi specifici	Verificare le trasformazioni dei terreni a rischio idrogeologico assicurandone la salvaguardia, in particolare delle zone boscate.
Azioni di piano proposte	La Variante Generale ha posto particolare attenzione al tema della sicurezza del territorio, in particolare rurale, inserendo norme di buon uso del suolo in rapporto all'uso agricolo e produttivo (Art 10 | Rapporto con il piano per l'assetto idrogeologico - rischio sismico - Prescrizioni del servizio interventi sismici idraulici e di elettricità protezione civile ex genio civile, Art 46 | Terreni sottoposti ad attività agricola).

RETE NATURA 2000 ZONE SIC E ZPS – PIANO DI GESTIONE IT 5340002 BOSCHI TRA RIPATRANSONE E CUPRA MARITTIMA	
Obiettivi generali	Conservazione della diversità biologica nella rete dei Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Speciale.
Azioni di piano proposte	Nel territorio di Ripatransone ricade una area SIC e ZPS. Il Piano come dalla VIA non pone effetti dannosi alla salvaguardia dell'area.

2.3.2. LIVELLO REGIONALE

PIT | PIANO D'INQUADRAMENTO TERRITORIALE REGIONE MARCHE DACR. N 295 DEL 08.02.2000	
Obiettivi generali	*Integrare le politiche ambientali con le strategie territoriali in logiche di rete*
Obiettivi specifici	Costruire la concertazione inter-istituzionale Inserire il territorio della Marche in una dimensione europea Ridurre gli squilibri intra-regionali Potenziare le grandi infrastrutture Consolidare i territori fragili Decongestionare i territori ad alta frequentazione
Azioni di piano proposte	La Variante Generale nell'introdurre i sistemi - insediativo, produttivo, di infrastrutture e mobilità, d'attrezzature pubbliche e paesaggistico - quali insieme di porzioni del territorio (spazi aperti ed edifici) caratterizzate da una comune identità, non necessariamente contigue e con differenti estensioni per le quali sono indicati specifici obiettivi di funzioni e prestazioni, si pone in un ottica di sviluppo integrato multifunzionale. Le NTA di riferimento sono azioni che non limitano l'azione di trasformazione ma le orientano in una dimensione di sviluppo sostenibile dal punto di vista ambientale e culturale.

PPAR | VIGENTE E IN RELAZIONE ALL'ATTUALE ADEGUAMENTO REGIONE MARCHE DACR 197 DEL 03.11.1989	
Obiettivi generali	*"Procedere a una politica di tutela del paesaggio coniugando le diverse definizioni di paesaggio immagine, paesaggio geografico, paesaggio ecologico in una nozione unitaria di paesaggio-ambiente che renda complementari e interdipendenti tali diverse definizioni".*
Obiettivi specifici	Riconoscimento e valorizzazione delle invarianti paesaggistiche territoriale definiti categorie costitutive. Individuazione a livello locale, attraverso i PRG comunali, gli ambiti definitivi di tutela a cui attenersi nelle prescrizioni permanenti quali soglia minima inderogabile e definire situazioni da salvaguardare con ulteriori disposizioni di

	tutela.
Azioni di piano proposte	La Variante Generale ha superato l'esistente ed anomalo vincolo di tutela integrale generalizzato del PRG, mantenendo gli ambiti di tutela definitivi sulla base delle perimetrazioni individuate dal PPAR ed articolando puntualmente le norme di tutela. Per raggiungere gli obiettivi di salvaguardia paesaggistica sono stati dati ulteriori indirizzi di valorizzazione nel capo 8 dedicato al sistema paesaggistico in particolare negli art 46 | territorio rurale, Art 48 | fossi e corsi d'acqua, art 49 | patrimonio geologico, art 50 | patrimonio vegetale, art 51 | patrimonio agrario di interesse storico culturale, art 53 | Manufatti extraurbani di valore architettonico-paesaggistico-storico, art 54 | Manufatti extraurbani d'interesse testimoniale, art 58 | valorizzazione del verde in area agricola, art 61 | mitigazione degli interventi

PAI | PIANO D'ASSETTO IDROGEOLOGICO **DACR 1176 DEL 21.01.2004**	
Obiettivi generali	*Difesa del suolo e sottosuolo*
Obiettivi specifici	Utilizzo delle risorse idriche compatibile con il rischio idrogeologico.
Azioni di piano proposte	La Variante Generale richiede all'atto della richiesta di edificazione studi geologici e geotecnici ed una puntuale valutazione del rischio sismico Si promuovono pratiche colturali attente alle condizioni statiche delle zone e corredate da opere di regimazione idraulica (art 19 | Rapporto PAI – Rischio Sismico…)

PEAR| PIANO ENERGETICO AMBIENTALE 2015 – 2020 **DACR 175 DEL 16.02.2005 - PEAR DACR 42 DEL 20.12.2016**	
Obiettivi generali	*PEAR 2005 Indirizzare la politica ambientale regionale al risparmio energetico, impiego delle energie rinnovabili, ecoefficienza energetica* *PEAR 2020 Adeguare la pianificazione alla strategia europea 2020 e al raggiungimento dell'obiettivo "burden sharing"*
Obiettivi specifici	PEAR 2005 Promuovere una revisione delle modalità costruttive in edilizia. Sostenere le biomasse e l'energia eolica PEAR 2020 Rilanciare l'uso dell'energia da fonti rinnovabili la riduzione dei consumi. Sostenere il fotovoltaico e le biomasse Incrementare del 124% il consumo di energia elettrica da fonti rinnovabili (da 60 Ktep a 134 Ktep). Incrementare del 1.095% il consumo di energia termica da fonti rinnovabili (da 34 ktep a 406 ktep)
Azioni di piano proposte	Il piano favorisce l'introduzione di impianti fotovoltaici integrati con priorità per gli edifici del settore industriale e terziario (art 28 | Zone D produttive). Promuove, inoltre, una corretta manutenzione del patrimonio vegetale anche ai fini del rischio incendio, sostenendo la creazione di filiere energetiche corte bosco – legno- energia (Art 52 | Patrimonio vegetale). Rilancia una politica di riduzione dei consumi sostenendo qualità progettuale degli insediamenti nel rispetto del protocollo Itaca (art 77 | Requisiti minimi delle nuove costruzioni), in particolare per ciò che concerne gli interventi pubblici (Art 41 | Interventi per opere pubbliche o di uso pubblico) Impone per tutte le nuove costruzioni la produzione da fonti di energia rinnovabile di almeno il 50 % del fabbisogno energetico (art 56 | nuove costruzioni). Impone standard di efficienza agli impianti di pubblica illuminazione (art 43 | Impianti di pubblica illuminazione)

PTA| PIANO DI TUTELA DELLE ACQUE **DACR 145 DEL 26.01.2010**	
Obiettivi generali	*Garantire la qualità dell'intero sistema idrico (superficiale e sotterraneo), la tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, l'approvvigionamento idrico sostenibile nel lungo periodo*

Obiettivi specifici	Miglioramento della qualità dell'acqua del Fiume Tesino Costruzione di un sistema di supporto decisionale in una logica partecipativa
Azioni di piano proposte	La Variante Generale promuove una gestione sostenibile delle acque, in particolare tutela i corsi d'acqua con mirate misure di salvaguardia (art 48 | fossi e corsi d'acqua), promuove la raccolta delle acque meteoriche con l'utilizzo per usi irrigui (art 28 | Zone D produttive). Nel territorio non vi sono corpi idrici segnalati come significativi, Il torrente Tesino è indicato come corso s'acqua superficiale rilevante. Le NTA introducono un percorso di miglioramento del sistema delle acque reflue imponendo nei nuovi piani attuativi: la separazione della rete di acque reflue dalle acque meteoriche. (art 25 | Zone C di espansione, Art 28 | Zone D produttive). Un tema introdotto dalla variante è la salvaguardia del suolo nelle zone dove predomina l'attività vivaistica al fine di assicurare la protezione delle acque sotterranee

PIANO DI RISANAMENTO E MANTENIMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA **DACR 143 DEL 12.01.2010**	
Obiettivi generali	*Programma azioni per il risanamenti e la tutela dell'aria in zone con livelli alti di inquinanti*
Obiettivi specifici	Si individuano misure per macro settori: Combustione non industrial, combustione industriale, processi produttivi, trasporto su strada (arre urbane ed extraurbane).
Azioni di piano proposte	Previsione d'infrastrutture dedicate alla mobilità dolce lungo il fiume tesino (art 37 | aree spazi pubblici attrezzati) e quale collegamento tra zona Petrella e il centro storico Si vieta la realizzazione di attività inquinati. Si promuove la piantumazione di alberature nelle zone di parcheggio , di barriere verdi a perimetrazione delle aree produttive (art 28 | zone produttive) e lungo le strade provinciali nei piani di lottizzazione (Art 25 | zone C di espansione) . Si promuove la sostenibilità energetica ambientale nella realizzazione o ristrutturazione di manufatti edilizi con l'utilizzo di materiali compatibili e l'uso di energie rinnovabili al fine di diminuire le emissioni inquinanti.

PIANO CLIMA DELLA REGIONE MARCHE **DGR 01.08. 2007**	
Obiettivi generali	*Agire con politiche di contrasto ai cambiamenti climatici sui settori maggiormente responsabili delle emissioni di gas serra: efficienza energetica, fonti rinnovabili, mobilità sostenibili e sviluppo urbano, uso efficiente delle risorse*
Obiettivi specifici	Ridurre gli sprechi energetici, in particolare nel settore edilizia, incrementare la diffusione delle fonti rinnovabili (solare, biomasse, eolico, geotermia), incentivare l'uso del mezzo pubblico ed influire in sede di pianificazione urbanistica affinché si riduca la dispersione urbana, promuovere modelli di produzione, distribuzione, consumo che riducano l'energia necessaria per unità di prodotto/servizio.
Azioni di piano proposte	La Variante Generale sostiene tecniche costruttive prestazionali da valutare e certificare secondo il Protocollo Itaca chiedendo il raggiungimento minimi del punteggio 2 per le nuove costruzione (art 77 | requisiti minimi delle nuove costruzioni). Ribadisce la necessità della Certificazione Energetica- ambientale degli edifici (art 76 | attestato di certificazione energetica). In generale tutto il piano è improntato ad affrontare il tema delle trasformazioni del territorio contrastando le emissioni del gas serra

POR FESR 2014 -2020 PROGRAMMA OPERATIVO PER IL FONDO EUROPEO DI SVILUPPO REGIONALE **C (2015)926 DELLA COMMISSIONE EUROPEA DEL 12.02.2015**	
Obiettivi generali	*Favorire il riposizionamento competitivo dell'economia marchigiana puntando sull'innovazione, le logiche di rete ed alla gestione integrata di assetti consolidati.* *Migliora la gestione sostenibile delle risorse per tutelare i cittadini e rendere*

	efficienti e sostenibili i processi produttivi. *Sostenere lo sviluppo equilibrato dei territori coinvolgendo i cittadini nella partecipare alla vita pubblica.*
Obiettivi specifici	Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione Migliorare l'accesso alle tecnologie dell'informazione (ITC) Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese Transizione verso un economia a bassa emissione di carbonio Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi Tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente di risorse
Azioni di piano proposte	La Variante introduce il sostegno alle imprese vitivinicole e agrituristiche con la possibilità di un ulteriore sviluppo della ricettività turistica (Art 31 | zone D Turistiche, Art 32 | Articolazione zone D). Al fine di sostenere un economia a bassa emissione promuove una corretta manutenzione del patrimonio vegetale anche ai fini del rischio incendio, sostenendo la creazione di filiere energetiche corte bosco – legno- energia (Art 52 | Patrimonio vegetale). Chiede l'applicazione di criteri migliorativi dal punto di vista dell'efficientamento energetico delle imprese (art 28 | Zone D produttive). Introduce una maggiore sensibilità al tema della sicurezza dei territori (Art 10 | Rapporto con il piano per l'assetto idrogeologico - rischio sismico - Prescrizioni del servizio interventi sismici idraulici e di elettricità protezione civile ex genio civile, Art 46 | Terreni sottoposti ad attività agricola) Rilancia una politica di riduzione dei consumi sostenendo qualità progettuale degli insediamenti nel rispetto del protocollo Itaca (art 77 | Requisiti minimi delle nuove costruzioni), in particolare per ciò che concerne gli interventi pubblici (Art 41 | Interventi per opere pubbliche o di uso pubblico). Impone per tutte le nuove costruzioni la produzione da fonti di energia rinnovabile di almeno il 50 % del fabbisogno energetico (art 56 | nuove costruzioni). Impone standard di efficienza agli impianti di pubblica illuminazione (art 43 | Impianti di pubblica illuminazione)

PSR 2014 -2020 PIANO PER LO SVILUPPO RURALE **C (2015)5345 DELLA COMMISSIONE EUROPEA DEL 28.07.2015**	
Obiettivi generali	*Investire per la competitività dell'agricoltura marchigiana considerando la gestione sostenibile delle risorse naturali, la mitigazione ed adattamento ai cambiamenti climatici.*
Obiettivi specifici	Promuovere il trasferimento della conoscenza e l'innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali. Potenziare la redditività delle aziende agricole e la competitività dell'agricoltura in tutte le sue forme, promuovere tecniche innovative per le aziende agricole e la gestione sostenibile delle foreste. Promuovere l'organizzazione della filiera alimentare, compresa la trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere animale e la gestione dei rischi nel settore agricolo. Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi connessi all'agricoltura ed alla silvicoltura. Incentivare l'uso efficiente delle risorse e il passaggio ad un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente al clima nel settore agroalimentare e forestale. Adoperarsi per l'inclusione sociale, la riduzione della povertà e lo sviluppo economico nella zone rurali.
Azioni di piano proposte	Il Piano pone particolare attenzione al territorio rurale, superando la visione urbanistica legata esclusivamente agli insediamenti urbanizzati ed affrontando la questione del sistema paesaggio L'orientamento di salvaguardia in chiave di sostenibilità, sicurezza e valorizzazione delle attività produttive rurali si esplicitano puntualmente negli articoli del Capo 8 Sistema paesaggistico. In particolare nell'art 52 | Articolazione zone E a specifica destinazione sono state individuate delle norme per le diverse destinazioni finalizzate a sostenere la qualità delle trasformazioni e delle attività in coerenza con quanto previsto dal PSR

ACRIA - GEOGRAFIA DELLE PRESSIONI AMBIENTALI 2009	
Obiettivi generali	*Individuare nel territorio regionale aree omogene di pressione ambientale rispetto alle componenti ambientali di aria, acqua, suolo e natura e alle attività antropiche insediamenti, industria, turismo, rifiuti.*
Obiettivi specifici	Considerare il livello di pressione ambientale superando la visione comunale in un sistema di aggregazione a scala sovracomunale. Il comune di Ripatransone ricade in classe 2 medio bassa con una variazione da -10 a .5%.
Azioni di piano proposte	Le analisi effettuate non hanno mostrato criticità particolari alle quali far fronte con eventuali azioni mirate al riequilibrio. Potrebbe essere interessante verificare un possibile ruolo in relazioni a pressioni ambientali della zona costiera.

2.3.3. LIVELLO PROVINCIALE

PTC AP | PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO	
Obiettivi generali	*Salvaguardia delle qualità ambientali e delle capacità produttive agricole del territorio provinciale in raccordo con pianificazioni sovraordinate.* *Riqualificazione del sistema produttivo.* *Riqualificazione dei sistemi centri-nuclei urbani.* *Razionalizzazione e riqualificazione del sistema di mobilità.*
Obiettivi specifici	Tutela del suolo attraverso l'esclusione di previsioni edificatorie in aree franose e l'individuazione di misure per il controllo del rischio idrologico, geomorfologico. Norme di tutela per la Valle del Tronto (Tesino-Menocchia). Razionalizzazione e contenimento delle aree produttive. Valorizzazione dei centri storici e riqualificazione di sistemi di mobilità alternativa.
Azioni di piano proposte	La Variante Generale introduce numerose norme tecniche di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio rurale Capo 8 sistema paesaggistico Il piano non prevede l'ampliamento di aree a destinazione produttive. Nel caso specifico per le aree artigianali e industriali impone interventi di riqualificazione o gestione finalizzata al contenimento dei consumi Art 28 | Zone D produttive. Il piano sostiene una politica di recupero e valorizzazione del centro storico a partire dalle zone adiacenti Art 20 | Aree limitrofe centro storico così come il recupero del sistema di percorsi pedonali e ciclabili per la fruizione del territori rurale e contestualmente sia per collegare con una mobilità alternativa come nel caso del Centro urbano e Petrella sia , laddove possibile, realizzare nuovi percorsi ciclabili nelle zone di espansione Art 25 | zone di espansione, Art 72 | piste pedociclabili

PROGRAMMA PROVINCIALE PER L'ATTIVITÀ ESTRATTIVE DCP 58 DEL 07.04.2005	
Obiettivi generali	*Copertura dei fabbisogni provinciali* *Inversione della tendenza in atto all'importazione* *Ottimizzazione dei materiali estratti* *Riduzione degli impatti ambientali* *Incentivazione dell'utilizzo dei materiali alternativi (demolizioni)* *Riduzione degli impatti ambientali* *Rispetto delle peculiarità territoriali*
Obiettivi specifici	Per il territorio di Ripatransone il programma provinciale non prevede attività estrattive
Azioni di piano proposte	Non si prevedono attività di trasformazione nelle località di cave dismesse. estrattive nel territorio. Fatto salvo l'area dell'ex Fornace dove è previsto un intervento di riqualificazione complessiva Art 29 | articolazione zone D punto r

PEAP | PIANO ENERGETICO AMBIENTALE PROVINCIALE **DCP 2 DEL 30.04.2014**	
Obiettivi generali	*Risparmio energetico ed efficienza degli usi finali* *Sfruttamento delle energie rinnovabili* *Pareggio elettrico attraverso lo strumento della generazione distribuita*
Obiettivi specifici	Azioni ispettive finalizzate al contenimento dei consumi energetici, riduzione inquinamento atmosferico, aumento della sicurezza degli impianti Impianti fotovoltaici negli assi viari della provincia Biomassa per filiera biogas
Azioni di piano proposte	Si prevede l'Attestato di Qualificazione Energetica (Art 76 | AQE) Sono previste normative finalizzate ad assicurare l'efficienza energetica della pubblica illuminazione (Art 43 | pubblica illuminazione) Si impone l'obbligo di manutenzione dei boschi e aree verdi ai fini del rischio antincendio promuovendo la filiera dei biocombustibili (Art 8 | rapporti con il PPAR

PIANO PROVINCIALE PER I RIFIUTI **DCP N 208 DEL 17.12.2002**	
Obiettivi generali	*Pianificare la gestione dei rifiuti nel territorio con l'obiettivo di minimizzare gli impatti ambientali*
Obiettivi specifici	Individuare i siti idonei allo smaltimento e recupero Minimizzare la quantità dei rifiuti da destinare a discarica Ridurre il rifiuto pro-capite Sostenere la differenziazione per il riciclaggio decrementando il rifiuto in discarica e prevedendo il trattamento integrale del rifiuto in discarica
Azioni di piano proposte	Assicurare aree dedicate alla raccolta della differenziata Sostenere una gestione decorosa dei rifiuti

PIANO FAUNISTICO VENATORIO 2012-2017 **DCP 2 DEL 30.04.2014**	
Obiettivi generali	*Corretta gestione del patrimonio faunistico ed ambientale in una logica di caccia programmata*
Obiettivi specifici	Tutela delle risorse faunistiche Tutale delle produzioni agricole Equilibrato prelievo venatorio Sinergia tra gli enti di gestione Flessibilità di aggiornamento nel corso di validità Aumento delle conoscenze, in particolare per le specie minacciate o rare. Esame dei possibili riflessi dell'esercizio venatorio Priorità delle problematiche delle specie alloctone e monitoraggio delle piccole aree agricole e nei comuni
Azioni di piano proposte	Il piano pone attenzione alle problematiche di biodiversità. Nel territorio è inoltre identificata una Zona di ripopolamento e cattura

PIANO DI AMBITO AATO 2008 -2032 VARIANTE 2011 -2032	
Obiettivi generali	*Pianificare la gestione dei rifiuti nel territorio con l'obiettivo di minimizzare gli impatti ambientali*
Obiettivi specifici	Realizzazione serbatoio e rifacimento della condotta idrica a servizio della Zona Artigianale-Industriale Valtesino Sostituzione della condotte idriche e fognarie lungo Via V. Emanuele e rifacimento degli allacci alle utenze (17.808,14 €) Rifacimento della condotta idrica e dei relativi allacci in Contrada Penne (37.200 €) Nuova condotta adduttrice e distributrice in località S. Salvatore (57.000 €) Realizzazione di nuovo serbatoio a servizio della Contrada San Salvatore (60.883 €)

	Rifacimento della condotta idrica e dei relativi allacci in Contrada San Michele e Castellano (68.300 €) Rifacimento della condotta idrica in Contrada Fonte Maggio (70.000 €) Rifacimento della condotta idrica e dei relativi allacci in Contrada San Savino (70.000 €) Rifacimento della condotta idrica e dei relativi allacci in Contrada Sant'Imero, Colle Vecchio, Colle di Guardia (78.900 €) Rifacimento della condotta idrica e dei relativi allacci in Contrada Cabbiano (83.000 €) Rifacimento del collettore fognario ammalorato transitante in Via Don Gnocchi (39.600 €) Realizzazione di scolmatori di piena (43.272 €) Rifacimento del collettore di linea ammalorato in arrivo al depuratore di Contrada Petrella (43.500 €) Ricollettamento dei liquami da Contrada San Savino del Comune di Acquaviva Picena a Ponte Rotto di San Benedetto del Tronto - Acquaviva Picana (782.794 €)
Azioni di piano proposte	La rete di adduzione dell'acqua del territorio di Ripatransone si riferisce all'acquedotto dei Monti Sibillini Adeguamento e/o potenziamento degli impianti di depurazione a Ripatransone Interventi fognari vari lungo la Valtesino

2.3.4. LIVELLO COMUNALE

PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA	
Obiettivi generali	
Obiettivi specifici	
Azioni di piano proposte	Tutte le previsioni di Variante sono ricomprese all'interno della classificazione acustica

PIANO COMUNALE PER LA LOCALIZZAZIONE DELLE ANTENNE DELLA TELEFONIA MOBILE	
Obiettivi generali	*Tutela ambientale e sanitaria della popolazione*
Obiettivi specifici	Individuazione delle aree da salvaguardare totalmente ST, salvaguardare ambientalmente SA Individuazione delle aree idonee e mimetismo degli impianti
Azioni di piano proposte	Tutte le previsioni di Variante non interferiscono con la classificazione del piano. Considerano l'impatto paesaggistico delle antenne il piano limita l'installazione di antenne per la telefonia mobile nell'ambito di tutela speciale del centro storico (Art 20 centro storico)

PIANO COMUNALE DI EMERGENZA	
Obiettivi generali	*Salvaguardare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti e dell'ambiente*
Obiettivi specifici	*Fronteggiare l'emergenza sul territorio comunale organizzando il sistema locale di protezione civile* *Definire le procedure per il rischio idrogeologico-frane, idrogeologico-esondazione, neve, sisma, incendi, rischio industriale (pozzi di metano) e rischio trasporti-esalazioni.*
Azioni di piano proposte	Sarà opportuno inserire il piano di Protezione Civile nel SIT Le previsioni di Variante Generale interferiscono con le destinazione di alcune aree ad Aree di Attesa e Pronto soccorso, Area di Ammassamento, Aree di Ricovero

LINEE GUIDA CENTRO STORICO	
Obiettivi generali	*Valorizzare il centro storico di Ripatransone in un approccio rispettoso delle stratificazioni storiche ed attento all'identità del nucleo urbano antico letto nella sua complessità*
Obiettivi specifici	*Individuare criteri d'intervento attenti alle qualità intrinseche e formali del centro*

	antico al fine di concorrere al recupero del patrimonio edilizio ed urbano di Ripatransone nel pieno rispetto e valorizzazione delle migliori tradizioni formali e costruttive locali
Azioni di piano proposte	Il Piano fa riferimento alle linee guida. Per le aree adiacenti il centro storico introduce l'art 20

REC	
Obiettivi generali	*Disciplinare gli interventi urbanistici ed edilizi nel territorio comunale*
Obiettivi specifici	Regolamentare le attività edilizie ed altre connesse che modificano l'ambiente urbano
Azioni di piano proposte	Il piano inserisce buone pratiche progettuali a sostegno di una trasformazione qualitativa del territorio

2.3.5. SCHEMA SINTETICO DI COERENZA

Coerente e concorrente ☺☺ **Coerente** ☺ **Indifferente** 😐 **Incoerente** ☹

PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI / OBIETTIVI DELLA VARIANTE GENERALE	RD 3267 30/12/23	RETE NATURA 2000	PIT	PPAR	PAI	PEAR	PTA	QUALITA' DELL'ARIA	PIANO CLIMA	POR FESR 2014 2020	PSR 2014 -2020	ACRIA	PTC	LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	PEAP	PIANO RIFIUTI	PIANO FAUNISTICO VENATO-	ATO 5	ZONIZZAZIONE ACUSTICA	PIANO TELEFONIA MOBILE	PPC	LG CENTRO STORICO	REC
Costruire il sistema di relazione tra funzioni e vocazioni territoriali	☺☺	☺☺	☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺	😐	☺		😐	😐	☺	☺☺	😐
Ridurre il consumo di suolo ed avviare un riequilibro tra previsioni di zonizzazione	☺	😐	☺	☺	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐
Adeguare il sistema di standard	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	😐	😐	☺	😐	☺	😐	😐	☺	😐	😐
Articolare il sistema di tutela del PPAR	☺	☺	☺	☺☺	☺	☺	☺	😐	😐	☺	☺	☺☺	☺☺	☺	😐	😐	☺☺	☺	😐	😐	☺☺	😐	😐
Assicurare la maggiore sensibilità su tematiche quali sicurezza - sostenibilità - accessibilità - qualità delle trasformazioni	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺	☺☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	😐	☺☺	☺	😐
Recuperare la centralità del centro storico	😐		😐	☺	😐	☺	☺	😐	☺☺	☺	☺	☺☺	☺☺	😐	😐	☺	😐	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺
Sostenere il sistema di case diffuso storicizzato ed interrompere il processo di sprawl contemporaneo	☺	☺	☺	☺	☺	😐	☺	😐	☺☺	☺	☺	☺☺	☺☺	😐	☺	☺☺	☺	☺☺	☺	☺	☺	😐	😐
Sostenere lo sviluppo di attività economiche compatibili con il territorio in particolare nel settore agricolo e turistico.	☺	☺	☺☺	☺	☺	😐	☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺	😐	☺☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐
Avviare nuovi approcci al tema del paesaggio	☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺	☺	☺	😐	☺	☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺	😐	☺	☺	😐	😐	☺	☺	☺
Introdurre nella pianificazione il tema della sicurezza del territorio e delle comunità.	☺☺	☺	☺	☺	☺☺	☺	☺	😐	😐	☺☺	☺☺	☺	☺	☺	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☺	😐
Riqualificare ed incentivare il recupero del patrimonio edilizio esistente	😐	☹	☺	☺	😐	☺	☺	☺	☺☺	☺	☺☺	☺☺	☺☺	😐	☺	☺	😐	☺	☺	😐	☺	☺	😐

PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI / OBIETTIVI DELLA VARIANTE GENERALE	RD 3267 30/12/23	RETE NATURA 2000	PIT	PPAR	PAI	PEAR	PTA	QUALITA' DELL'ARIA	PIANO CLIMA	POR FESR 2014 2020	PSR 2014 -2020	ACRIA	PTC	LE ATTIVITÀ ESTRATTIVE	PEAP	PIANO RIFIUTI	PIANO FAUNISTICO VENATORIO	ATO 5	ZONIZZAZIONE ACUSTICA	PIANO TELEFONIA MOBILE	PPC	LG CENTRO STORICO	REC
Valorizzare le infrastrutture viarie minori individuando percorsi pedonali e ciclabili diffondendo le norme di polizia rurale integrate alle esigenze del territori	☺	☹	😐	☺	☺	😐	☺	☺☺	☺☺	☺	☺☺	☺	☺☺	😐	😐	😐	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐
Sostenere l'Amministrazione nelle proprie scelte politiche nel settore sociale, produttivo, commerciale, turistico, d'innovazione tecnologica compatibilmente con le proprie capacità d'investimento	😐	☺	☺	😐	😐	☺	☺	☺	☺	☺☺	☺☺	☺	☺☺	☺	☺	☺	😐	☺	😐	😐	☺	☺	😐
Sostenere un trend demografico di sviluppo (anche di tipo immigratorio) attraverso politiche sociali	😐	☹	😐	😐	😐	😐	😐	😐	😐	☺	☺	☺	☺	😐	😐	☹	😐	😐	😐	☹	😐	😐	😐
Accompagnare il processo d'innovazione globale per trarre beneficio alle comunità Utilizzo delle tecnologie per fornire servizi	😐	☺	☺☺	😐	😐	☺☺	😐	☺☺	☺☺	☺☺	☺	☺☺	☺	😐	☺	☺☺	😐	☺☺	😐	☺☺	😐	😐	😐
Definire Norme Tecniche Attuative di Piano chiare ed immediate nella loro applicazione	☺	☺	😐	☺	☺	☺	☺	😐	☺	☺	☺☺	☺	☺	😐	☺	☺	☺	☺	☺	☺	😐	☺	☺

3 . INQUADRAMENTO DEL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

3.1. AMBITO DI INFLUENZA TERRITORIALE

Il territorio di Ripatransone è delimitato da un confine amministrativo di 4.563 ml, e una superficie 74,1076616 Kmq sulla quale vive una popolazione complessiva, registrata al 31.12.2012, di 4.342 abitanti,.

Nel progetto della Variante Generale è evidenziata l'articolazione in zone omogenee con le diverse destinazioni. Tale articolazione si integra con l'individuazione di cinque sistemi, intesi come insieme di porzioni di territorio caratterizzati da una comune identità funzionale e organizzativa come:

- sistema insediativo urbanizzato
- sistema della produzione
- sistema delle attrezzature d'interesse generale
- sistema paesaggistico
- sistema delle infrastrutture e della mobilità

Ed interrelati con l'apparato normativo di tutela e salvaguardia posti da piani e strumenti di programmazione di livello sovracomunale.

CARATTERE GEOMORFOLOGICO

Dal punto di vista geomorfologico il territorio si caratterizza come territorio collinare di particolar pregio paesaggistico, disposto su una morfologia collinare ad altezza variabile da 0 ai 460 m slm e la presenza di un insediamento storico principale d'importanza regionale.

Il territorio è percorso da due fiumi a carattere torrentizio: il Tesino ed il Menocchia. Numerosi altri torrenti minori caratterizzano il territorio, il più importante dei quali l'Albula che nasce presso colle di Guardia (305 slm), vanno a designare la fitta rete di percorsi d'acqua.

Il territorio comunale di Ripatransone geologicamente appartiene al Bacino Marchigiano esterno con terreni litologicamente giovani che si sono depositati in ambienti sedimentari che vanno dal marino prevalente, alla transizione tipo spiaggia, fluviale. Il paesaggio e l'orografia del territorio comunale è in funzione della natura dei terreni affioranti che vanno dalle sabbie e conglomerati di tetto, all'associazione pelitico-arenacea ed infine alla pelitica. La parte alta dei versanti ha forme più aspre e pendenze più accentuate fino a diventare subverticali in presenza di terreni sabbioso-conglomeratici più o meno cementati. Le aree in cui affiorano i litotipi del substrato pelitico presentano invece forme più dolci e pendenze più blande che diventano tabulari e sub-orizzontali in presenza dei depositi alluvionali terrazzati e di fondovalle. L'insieme dei processi evolutivi ha evidenziato: *Forme e processi dovuti alla gravità*: fenomeni legati all'azione della gravità su versanti degradati o in presenza di terreni fortemente alterati e disgregati. Con frane attive caratterizzate da una morfologia in continua evoluzione, con evidenti segni di movimento in corso come trincee e contropendenze. Frane quiescenti in uno stato metastabile, riattivabili in particolari condizioni climatiche e sismiche. Frane inattive che hanno esaurito la loro spinta vitale, avendo raggiunto una posizione sul pendio, di equilibrio definibile come di "bassa energia".

In relazione a questa situazione sono state individuate le tipologie di movimento franoso presenti nel territorio:

- frane di crollo e/o ribaltamento, in corrispondenza delle scarpate di erosione poligenica, in cui affiorano i termini grossolani debolmente cementati delle sabbie e conglomerati di tetto;
- frane di scorrimento, in corrispondenza di tutto il territorio comunale che coinvolgono sia le potenti coltri detritiche derivanti dal disfacimento dei corpi sabbioso conglomeratici sia le coltri più esigue derivanti dal disfacimento del substrato pelitico Pliopleistocenico;
- colamenti sui versanti ricoperti da coltri detritiche ad elevata componente argillosa e dalle caratteristiche geotecniche scadenti; originate in presenza di rilevanti quantità d'acqua che saturano il terreno argilloso nelle quali il terreno si muove come una massa fluido-viscosa;
- deformazioni plastiche diffuse sul territorio con movimenti deformativi del suolo generalmente a profondità non troppo elevate, caratterizzate da estese ondulazioni del terreno.
- soliflusso quale processo gravitativo che interessa esclusivamente la parte più superficiale del suolo, diffuso sui versanti con presenza di litotipi ad elevata componente argillosa. L'effetto visivo consiste in ondulazioni e piccoli rigonfiamenti del pendio. L'entità del fenomeno è strettamente variabile pur determinando nella maggior parte dei casi condizioni di basso rischio.

Forme e processi dovuti alle acque correnti superficiali con fenomeni di :

- erosioni di sponda degli argini fluviali lungo il corso del torrente Tesino e del torrente Menocchia. Fenomeno che si esplica in prossimità di meandri fluviali delimitati da scarpate dove si sono manifestate in passato anche rotte arginali.
- aree esondabili in corrispondenza delle aree alluvionali terrazzate attuali dei torrenti Menocchia e Tesino.
- aree calanchive quale fenomeno geomorfologico erosivo provocato dall'acqua, tipico del clima mediterraneo e presente in molte parti del territorio comunale quale elemento caratteristico
- scarpate di erosione fluvio-torrentizia, distinte in attive e quiescenti, rinvenute in corrispondenze di quasi tutti fossi e del reticolo idrografico minore perché sono interessati da intensi fenomeni di erosione idrica concentrata in alveo.

Il territorio comunale è fortemente interessato anche da fenomeni di ruscellamento diffuso, derivante in particolare dall'obliterazione di parte del reticolo idrografico minore a causa dell'intensa attività agricola, che a luoghi si manifesta con l'asportazione dell'esigua coltre colluviale e l'esposizione agli agenti esogeni del substrato pelitico con inizio di forme di denudazione dei versanti e forme calanchive.

Forme dell'azione antropica che si è manifestata, oltre che con edificazione in corrispondenza dei due principali assi vallivi e sui crinali principali, anche nella presenza di numerose cave, distinte in attive ed inattive, per l'estrazione di inerti. Ubicate sia in corrispondenza dei depositi alluvionali terrazzati attuali del torrente Tesino sia in corrispondenza dei crinali, dove sfruttavano la presenza dei depositi grossolani delle sabbie e ghiaie di tetto. Si rinvengono, inoltre, anche numerosi laghetti artificiali in corrispondenza dei versanti che sono utilizzati come invasi per l'accumulo di acqua per l'attività agricola.

Dal punto di vista sismico il territorio di Ripatransone è stato dichiarato ad elevato rischio sismico a seguito degli eventi sismici del 1997 con l'ordinanza n 2788/1998 con indice di rischio pari a 0.0883 e intensità di 7 MCS. Con successiva DGR 1046 del 29 07 2003 il territorio è stato riclassificato come appartenente alla zona 3.

CARATTERE INSEDIATIVO

Dal punto di vista insediativo il sistema fa riferimento al centro urbano principale quale risultato dell'espansione del centro storico a partire dagli inizi del novecento ed una serie di nuclei urbani.

Dall'atlante del consumo del suolo della Regione Marche si evidenzia come a fronte di un decremento della popolazione di circa il 47% dal 1955 vi è stato un incremento dell'urbanizzazione di oltre il 328%.

Superficie territoriale	Superficie urbanizzata	Indice di urbanizzazione	Popolazione residente	Densità di popolazione (ab/ha)
1954	36 ha	0.48	8525 ab	1.15
1984	100 ha	1.35	4347 ab	0.59
2001	136 ha	1.84	4356 ab	0.59
2010	153 ha	2.06	4442 ab	0.60

Il dato va letto nella profonda trasformazione avvenuta tra il 1954 ed il 1984 con il fenomeno dell'emigrazione e la contestuale modifica del modello socioeconomico confermando, peraltro, un fenomeno diffuso nel territorio marchigiano in molte zone dell'entroterra collinare.

È evidente che il sistema insediativo, che vede nelle Marche i 100 mq ad abitante trasformarsi in 300 mq, nel 2010 si lega ai cambiamenti degli stili di vita e del modo di abitare ma anche di una casualità delle scelte non sempre ancorate a visioni di sviluppo omogenee. Il fenomeno dello sprawl è presente anche nel territorio di Ripatransone seppure compresso a partire dal 1990 dalla presenza del PPAR cosi come della normativa di settore nel territorio agricolo.

Nel tempo il rapporto città-campagna si è modificato: il centro storico sempre meno abitato, seppur caratterizzato ancor oggi da un sufficiente stato di mantenimento del patrimonio edilizio storico, con un espansione lungo la provinciale di crinale Cuprense in direzione est nella zona di Macinadoro, fonte Abeceto; viceversa un territorio rurale che ha consolidato alcuni nuclei urbani di crinale e di fondovalle -. come Petrella, San Savino, Trivio, San Giuseppe - e sviluppato lungo il fondovalle insediamenti produttivi - come San Rustico, Fiorano, San Salvatore - o residenziali come San Salvatore e Cabiano. A tale modalità insediativa si aggiunge, inoltre, un'antropizzazione diffusa con nuova edilizia agricola a discapito della tipica casa rurale: in questi ultimi anni si sta evidenziando una maggiore attenzione, seppur esclusivamente sotto il profilo estetico, al recupero del patrimonio edilizio rurale.

CARATTERI DELLA MOBILITÀ

L'insediamento urbano di Ripatransone, tra i più antichi e importanti della provincia, è inserito in una rete viaria di livello provinciale in una logica di collegamento territoriale di tipo rurale che relazionava il principale insediamento urbano, economico e sociale della zona, quale era Ripatransone tra '500 e '800 , con la costa e l'entroterra. La cittadina trova ancor oggi la sua infrastruttura viaria principale nella direttrice di crinale Strada Provinciale Cuprense che la connette direttamente ad est con Grottammare sulla costa ed ad ovest con i borghi dell'entroterra.
L'ampia Valle del Tesino, che costituisce l'affaccio a Sud del centro antico, è attraversata dall'importante direttrice est-ovest Strada Provinciale Val Tesino n° 92, che collega la costa con i Monti Sibillini attraverso Rotella. Lungo quest'asse si diramano numerosi seppur difficoltosi collegamenti di risalita al crinale, spesso di uso locale, essendo i principali di tipo Provinciale come la strada di San Rustico o Comunale come la strada del Lotto. A nord sulla Val Menocchia vi è l'asse viario della Strada Provinciale n° 91 che, dopo la diramazione in zona Santi con la Provinciale n°142 che risale a Ripatransone, intercetta la viabilità trasversale che collega Offida con Monterubbiano. La frazione San Savino ubicata lungo il crinale a sud fra la val Tesino e la val Tronto, è collegata: alla provinciale n° 92 della val Tesino attraverso la Strada Provinciale n° 32, a San Benedetto del Tronto con la Strada Provinciale n° 36 lungo la stretta vallata dell'Albula, ad Offida ed ad Acquaviva Picena con la Strada Provinciale n° 1, sulla quale si innestano la Strada provinciale n° 46 per Monsampolo e val Tronto e la Strada Provinciale n° 54 per Monteprandone e quindi val Tronto lungo la quale troviamo la Strada Statale n° 4 Salaria e la direttrice, a scorrimento veloce, superstrada Ascoli Mare.
A livello nazionale il sistema della mobilità del territorio di Ripatransone fa riferimento ai collegamenti costieri con le due direttrici principali: la Strada Statale Adriatica n° 16 di uso quotidiano e l'autostrada A14, a scorrimento veloce, con casello autostradale a Grottammare.

SISTEMA SOCIO ECONOMICO *[1]

Estrapolando i dati dal Censimento ISTAT del 2011 la popolazione risulta così suddivisa per fasce d'età.:

0-9	10-19	20-29	30-39	40-49	50-59	61-69	70-79	80-89	90-99
332	394	472	545	600	623	521	477	321	56

Con un indice di vecchiaia pari 1.177 (rapporto tra abitanti superiore ai 70 anni e minore di 20) e una popolazione potenzialmente attiva di 2.761 (tra i 20 e i 70 anni considerando che per molti permane oltre i 70 anni nell'attività primaria).
Risultano occupati 1.944 residenti nei seguenti settori :

364 agricoltura
570 industria
314 commercio – alberghi e ristoranti
696 altre attività

L'occupazione relazionata alle attività, pur considerando fenomeni di pendolarismo lavorativo, in economica mista.
Il comune di Ripatransone risulta ricadere nella classe 5 mondo rurale delle famiglia allargata contadina.

Il reddito irpef degli abitanti di Ripatransone nel triennio 2012/2015 risulta essere:

Anno	Dichiaranti	Popolazione	%pop	Importo	Media/Dich.	Media/Pop.
2012	3.152	4.340	72,6%	50.440.390	16.003	11.622
2013	3.122	4.380	71,3%	50.687.035	16.235	11.572
2014	3.084	4.325	71,3%	50.169.240	16.268	11.600
2015	3.059	4.309	71,0%	50.511.687	16.512	11.722

3.2. GLI ASPETTI AMBIENTALI INTERESSATI DAL PIANO: DESCRIZIONE ED INDIVIDUAZIONE

Nell'analizzare le previsioni di piano sono stati individuati i "temi ambientali" ed i "settori di governo" con cui tali previsioni vanno ad interagire generando potenziali impatti. I settori di governo non riguardano componenti ambientali, ma fattori di pressione ambientale con cui lo strumento urbanistico potrebbe interferire, seppur in gran parte oggetto di previsioni preesistenti.

[1]ISTAT Censimento 2011

Le previsioni si riferiscono per lo più a tipologie residenziali o miste con un aumento di consumi energetici, seppur limitati da imposizioni normative dedicate alla sostenibilità degli interventi, alla produzione di rifiuti medio bassa ed alla produzione di acqua media.
Per le aree produttive vi è da fare una distinzione tra le aree D a destinazione turistica, per i quali i vi è un aumento del carico insediativo (308 abitanti teorici) con una produzione di rifiuti stagionali medio-bassa ed un consumo di acqua medio alto, e le destinazioni produttive artigianali ed industriali con un possibile lieve aumento dei consumi energetici e produzioni di rifiuti speciali, seppur limitati dall'obbligo di avviare politiche di sostenibilità nella gestione imposte dalle NTA.
L'impatto delle trasformazioni a livello ambientale non possono considerarsi rilevanti essendo la variante affrontata in una logica di sostenibilità.
Dal punto di vista infrastrutturale le caratteristiche degli interventi urbanistici possono riferirsi a previsioni di espansioni di tipo C, peraltro in gran parte corrispondenti a previsioni di tipo turistico preesistenti, in continuità con precedenti edificazioni o di tipo ricettivo rurale nelle vicinanze di aziende vitivinicole che possono assicurare le reti di adduzione idriche.

3.3. AMBITO D'INFLUENZA AMBIENTALE

Sono individuati i Temi ambientali (contesti tematici creati da più aspetti nei quali è possibile osservare una serie di fenomeni naturali e antropici) pertinenti alla Variante Generale proposta in rapporto agli aspetti ambientali (previsione specifiche di piano) con i quali interagiscono. L'ambito d'influenza ambientale della Variante è costituito quindi dall'insieme dei temi e dei relativi aspetti con i quali la proposta interagisce, anche indirettamente, determinando i conseguenti impatti. La definizione è data da quanto indicativamente proposto nel RP verificato alla luce delle azioni di Piano definitive e di quanto l'attuazione dello stesso potrebbe modificare rispetto alle condizioni ambientali.
Nello specifico i temi ambientali e i relativi aspetti si riferiscono a:

TEMI AMBIENTALI	ASPETTI AMBIENTALI
Acqua	Gestione sostenibile della risorsa idrica
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee
Biodiversità	Salvaguardia degli ecosistemi
	Aree naturali
Clima	Assorbimento CO2
	Emissioni climateranti
Paesaggio	Assetto territoriale
	Qualità delle trasformazioni
	Sviluppo sostenibile
Patrimonio culturale	Conservazione e valorizzazione
	Rigenerazione degli insediamenti
Popolazione	Fabbisogno abitativo
	Fabbisogno produttivo
	Distribuzione territoriale
	Qualità degli insediamenti
Suolo e sottosuolo	Consumo
	Impermeabilizzazione
	Rischio idrogeologico, idraulico e sismico

ACQUA

La Variante Generale pur riducendo il consumo di suolo (-23.000 mq) e le potenzialità volumetriche (-41.543,93 mc) prevede un aumento di 586 abitanti teorici, 300 dei quali riferiti alle otto aree destinate ad accoglienza turistica da relazionare alle aziende vitivinicole. Le previsioni riferite ai nuovi fabbisogni possono essere garantite dal gestore CIIP in virtù anche degli investimenti previsti nel territorio dall'ATO5
Per ciò che fa riferimento alla qualità delle acque superficiali e sotterrane la maggioranza delle previsioni si riferiscono alla possibilità che tutte le nuove aree di espansione possano essere collegate in fase esecutiva alle infrastrutture fognarie esistenti ed ai relativi depuratori, fatto salve alcune delle piccole previsioni turistiche (DST 08) e dei relativi 37 abitanti teorici per i quali si applicherà quanto previsto dalla normativa di settore per la corretta depurazione in zone rurali.

Per ciò che concerne la problematica "acqua" va inoltre considerata la presenza dei due assi fluviali del Tesino e del Menocchia, in entrambi i casi non sono state previste nuove zone di espansioni localizzate in zone di esondazione così da non determinare pericolose interferenze in prossimità dei corsi d'acqua. Per quanto già preesistente per le zone D si fa riferimento a quanto previsto dal PAI.
I rischi relativi alla riduzione della ricarica delle falde e delle portate dei corsi d'acqua esistenti a seguito della costruzione di nuovi insediamenti è stata trattata nel tema suolo e sottosuolo in rapporto all'aspetto permeabilizzazione. Si ribadisce che in virtù delle NTA della Variante Generale al PRG e delle indicazioni introdotte dalla LR 22/2011 la Variante non comporta la modifica di portata dei corpi idrici.

CLIMA

Gli aspetti ambientali determinati dalla realizzazione delle previsioni della Variante si riferiscono alla riduzione delle superficie destinate all'assorbimento di gas climalteranti conseguenti alla realizzazione di costruzione edilizie, seppur quasi pari in termini di riduzione di superficie urbanizzata (-23.000 mq) e di volumetria da realizzarsi (-41.543,93 mc), e al possibile aumento delle emissioni gassose a causa del pur ridotto incremento degli abitanti teorici.
Le azioni di trasformazione del territorio non vanno in ogni caso lette esclusivamente in termini quantitativi di fatto limitati rispetto all'estensione comunale. Le nuove realizzazioni edilizie saranno bilanciate dall'obbligatorietà di prevedere verde privato e pubblico, da opere di mitigazione dal punto di vista vegetazionale e da un approccio progettuale attento all'abbassamento dei consumi energetici della nuova edilizia; elementi che contribuiranno a bilanciare gli effetti delle locali impermeabilizzazioni restando a disposizione del ciclo di assorbimento dei gas. Le NTA della Variante che introducono indicazioni dedicate alla sostenibilità energetica potranno trovare ulteriore appoggio nel Regolamento edilizio per la corretta applicazione della normativa sul risparmio energetico.
Nella trattazione di questo tema ambientale vanno inoltre considerati altri fattori riferiti ad area vasta e locale. Nell'ambito dell'asse fluviale del Tesino è previsto un parco fluviale che si interseca con le previsioni di trasformazione della Val tesino e si pone quale compensazione di situazioni negative date dall'aumento di traffico lungo la Provinciale. In tale direzione va l'ipotesi di zone a parco nella Zona Petrella.

BIODIVERSITÀ

La Variante opera in un territorio ricco dal punto di vista del tema che viene analizzato in una logica di connettiva ecologica diffusa e area sic, ponendo attenzione alla salvaguardia dell'ambiente naturale ed alla biodiversità che lo caratterizza. Un mosaico di paesaggio agrario, in parte lavorato da un agricoltura per molti versi tradizionali, nel quale si susseguono coltivazioni di uva, uliveti e seminativi ma anche ortofrutta nel fondovalle accompagnato, ad est, da un paesaggio di macchia mediterranea che scende sui crinali fino alla linea di costa Nel mantenere i caratteri propri, si è cercato di orientare le azioni sui paesaggi di collina come quelli di fondovalle con norme dettagliate che possano sostenere consapevolezza da parte di chi opera non più in un approccio di puro sfruttamento ma di rivitalizzazione del tessuto rurale che da sempre può considerarsi l'identità di questi luoghi. Il piano individua nella corretta conduzione e gestione del territorio la primaria funzione di tutela attiva dello stesso. Il piano di gestione delle aree natura 2000 assieme alla scelta dell'amministrazione di sostenere iniziative dell'imprenditoria agricola sono finalizzate alla rivitalizzazione del territorio rurale nel rispetto degli ecosistemi della tradizione aperta al tema dell'accoglienza di qualità. Un'attività umana rispettosa delle vocazioni territoriali ha mostrato la capacità di sviluppare la biodiversità a differenza dell'abbandono.

PAESAGGIO

La Variante affronta il territorio e le sue trasformazioni in una logica di relazioni e funzioni individuando, tra i 5 sistemi, il sistema paesaggistico nel quale operare nel rispetto delle vocazioni territoriali.
Tra gli obiettivi generali pone la declinazione dei tematismi previsti dal PPAR la strada per assicurare la salvaguardia del paesaggio. La scelta di localizzare le zone di espansione residenziale contigue all'urbanizzato esistente, servite da una rete infrastrutturale presente, contribuisce a rendere le trasformazioni paesaggistiche meno impattanti.
Le NTA introducono un approccio progettuale agli interventi di trasformazione territoriale. I piani attuativi sia di tipo residenziale che industriale prevedono di affrontare il tema progettuale nell'approccio d'Itaca per assicurare la sostenibilità dell'intervento sia a livello d'impostazione generale rispetto al contesto ambientale, sia puntuale del punto di vista tecnologico. Sono inoltre richieste corrette operazioni di mitigazione e la verifica di eventuali impatti paesaggistici sollecitando attenzione a forme di armonizzazione geomorfologica.

PATRIMONIO CULTURALE

La Variante, nel rivedere e declinare i tematismi del PPAR, sollecita una visione complessiva dei beni quali elementi il cui valore è dato dall'insieme di relazioni, materiali ed immateriali tra emergenze, contesto, memoria, riconoscimento da parte delle comunità.
Il piano inoltre, inserendo la catalogazione SIRPAC nel SIT, ha introdotto l'immediata riconoscibilità di un patrimonio di beni con i quali le eventuali trasformazioni devono essere ponderate e consapevoli. Le NTA sono in tal senso orientate calibrando a seconda degli ambiti le norme d'intervento ai fini della conservazione intesa, come salvaguardia dei caratteri identitari, e valorizzazione come forma di fruizione e di messa in valore di tali caratteri con l'ambiziosa finalità di rigenerare i beni culturali presenti nel territorio.

3.3.1. POPOLAZIONE

Le previsioni di piano, pur ponendosi in coerenza con la distribuzione insediativa consolidata in questi anni come per ciò che concerne la zone urbanizzate del Centro- Val Tesino-Petrella e le zone produttive della Val Tesino e Val Menocchia, potrebbroe comportare alcune interferenze per il potere attrattivo che tale trasformazioni potranno avere. Possibili incrementi di mobilità conseguenti all'aumento di un 10 % di popolazione teorica, sia di tipo residenziale che turistico, saranno garantiti dalla qualità degli ambienti che la Variante con le previsioni intende produrre.
In tal senso particolare attenzione è stata data agli standard con un aumento quantitativo del 116% rispetto al PRG del 2001 e un miglioramento qualitativo definito dalle NTA.

SUOLO E SOTTOSUOLO

La Variante è basata su scelte che, di fatto, non comportano consumo di suolo ma una riorganizzazione funzionale della zonizzazione, sulla base di ciò che è avvenuto nel tempo, con il bilanciamento delle aree omogenee e il riequilibrio territoriale maggiormente rispondente alle dinamiche urbane attuali. Le finalità del piano sono di limitare le nuove espansioni riqualificando l'esistente e permettendo le espansioni residenziali alle zone precedentemente destinate a villaggi turistici (mai realizzati dal Piano del 2000) se localizzati in adiacenza di aree urbanizzate e già servite da viabilità e servizi generali .
La realizzazione dei nuovi insediamenti comporterà la necessaria variazione dell'uso del suolo con la trasformazione di superfici da suolo permeabili a suoli impermeabili andando ad incidere sul ciclo idrico per la necessità di convogliare le acque precedentemente assorbite dalla terra. In tale ottica le NTA per i pani attuativi limita al 40% la superficie impermeabilizzata rispetto alle aree complessive.
Le conseguenze sul ciclo idrico sono, inoltre, controllate dall'applicazione della LR 22/11 con la realizzazione nell'avviare il piano attuativo di vasche di laminazione

Le previsioni di Variante possono determinare diversi livelli di interazione con attività antropiche e relativi impatti sui temi ambientali. Nello specifico sono stati presi in considerazione i seguenti aspetti indicando le motivazioni:

SETTORI DI GOVERNO DEL TERRITORIO	ASPETTI	MOTIVAZIONI
Agricoltura	Salvaguardia	Le norme prescrivono una corretta conduzione dei fondi
	Imprenditoria multiorientata	Si sostiene l'impresa agricola multifunzionale
Energia	Consumi	Le previsioni di piano in merito alle trasformazioni determineranno incrementi dei consumi energetici
	Fonti rinnovabili	Le costruzioni in chiave ecologica influiscono sul risparmio energetico e la qualità delle fonti energetiche
Mobilità	Infrastrutture sostenibili	La mobilità pedociclabile è particolarmente sostenuta dalle previsioni di piano
Rifiuti	Produzione	Le previsioni di piano in merito alle trasformazioni determineranno incrementi nella produzione di rifiuti
	Raccolta differenziata	È necessario incentivare la differenziazione dei rifiuti
Turismo	Incremento	Le previsioni sono finalizzate a valorizzare il turismo sostenibile
Welfare	Riqualificazione	Si sostengono interventi di riqualificazione e rigenerazione

3.4. VULNERABILITÀ E CRITICITÀ

Considerando quanto indicato dalle LG della Regione Marche (1813/2010) sono state individuate aree sensibili che potrebbero essere interessate dagli effetti della Variante. Le Unità ambientali sensibili, come definite dall'elenco considerato nelle procedure di VIA, si riferiscono in relazione ad: aspetti naturalistici/ecosistemi, idrogemorfologici, antropici pregiati.
Nel caso specifico della Variante rispetto all'elenco sopracitato sono state individuate nel territorio di Ripatransone:

UNITA' AMBIENTALI NATURALISTICHE ED ECOSISTEMICHE PREGIATE, VULNERABILI O COMUNQUE POTENZIALMENTE CRITICHE
Terrestri
Aree con presenza generica di vegetazione arborea e arbustiva
Fasce di pertinenza fluviale a ruolo polivalente (ecosistemico, tampone nei confronti dell'inquinamento di origine esterna)
Sorgenti perenni
Fontanili
Altri elementi di interesse naturalistico – ecosistemico: boschi residuali intercalati da macchie, garrighe e steppe mediterranee
UNITA' AMBIENTALI IDROGEOMORFOLOGICHE ED ECOSISTEMICHE PREGIATE, VULNERABILI O COMUNQUE POTENZIALMENTE CRITICHE
Terrestri
Aree a dissesto idrogeologico attuale o potenziale (franosità etc.)
Aree a rischio di esondazione non trascurabile
Pozzi per uso idropotabili
Pozzi per altri usi
Geotopi di interesse (grotte…)
Boschi con ruolo di protezione idrogeologica (stabilità dei versanti…)
UNITA' AMBIENTALI ANTROPICHE PREGIATE, VULNERABILI O COMUNQUE POTENZIALMENTE CRITICHE
Terrestri
Edifici abitati in modo permanente e semipermanente
Edifici abitati in modo permanente e semipermanente da soggetti vulnerabili (scuole, ospedali)
Aree utilizzate per attività ricreative
Strutture insediative storiche, urbane
Strutture insediative di interesse storico extraurbane
Aree di accertato interesse archeologico, ancorché non oggetti di specifiche tutele
Aree agricole di particolare pregio agronomico
Corpi idrici già significativamente inquinati

Per i paesaggi riconosciuti si considerano:

Paesaggi tutelati a livello internazionale o comunitario	Area Natura 2000	SI
Paesaggi tutelati a livello Nazionale	Paesaggi tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004	NO
Paesaggi tutelati a livello Regionale	PPAR	SI
Paesaggi tutelati a livello provinciale	PTC	SI
Paesaggi tutelati a livello comunale	Aree tutelate dal PRG adeguato	SI

È necessari procedere con una verifica causa effetto considerando

- probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;
- carattere cumulativo degli impatti;
- natura transfrontaliera degli impatti;
- rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);
- entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);
- valore e vulnerabilità dell'area interessata
- effetti su aree e paesaggi riconosciuti come protetti

4 . OBIETTIVI AMBIENTALI

La fase di selezione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, nell'ambito della procedura di VAS è stata effettuata selezionando dal sistema complessivo degli obiettivi di sostenibilità ambientale i più pertinenti alla Variante Generale in riferimento agli aspetti trattati dai Temi ambientali ed ai Settori di Governo individuati. Nel merito:

TEMA AMBIENTALE	OBIETTIVO
Acqua	Perseguire una gestione sostenibile della risorsa idrica
	Tutelare e ripristinare la qualità delle acque superficiali e sotterranee
Biodiversità	Conservare e sviluppare gli ecosistemi
Clima	Ridurre le emissione di gas climateranti
	Garantire l'assorbimento di CO_2
Paesaggio	Assicurare la qualità dell'ambiente
	Assicurare la qualità delle trasformazioni
	Salvaguardare le forme strutturanti del territorio, la loro concatenazione logica, l'omogeneità dell'insieme
	Rigenerare paesaggi culturali coerenti con le vocazioni territoriali salvaguardando i caratteri identitari
	Tutelare le emergenze geologiche
	Riqualificare i paesaggi degradati
Patrimonio culturale	Salvaguardare le specificità del patrimonio edilizio
	Introdurre una maggiore consapevolezza dei rischi ambientali (rischio idrogeologico, rischio sismico…)
	Recuperare il patrimonio storico artistico
Suolo e sottosuolo	Limitare il consumo di suolo
	Prevenire la desertificazione
	Proteggere il territorio dai rischi idrogeologici, idraulici, sismici
SETTORE GOVERNO DEL TERRITORIO	OBIETTIVO
Agricoltura	Sviluppare l'agricoltura sostenibile
Energia	Ridurre i consumi energetici
	Aumentare il ricorso alle fonti rinnovabili
Mobilità	Ridurre le emissioni inquinanti
Rifiuti	Ridurre l'inquinamento dovuto ai rifiuti
Turismo	Sostenere un turismo sostenibile
Welfare	Assicurare alla popolazione un ambiente di qualità

4.1. INDICATORI

Per valutare gli impatti del piano è necessario che la conoscenza del contesto territoriale, ambientale e antropico sia definita attraverso degli indicatori.

TEMA AMBIENTALE	OBIETTIVO	INDICATORI DI CONTESTO
Acqua	Gestione sostenibile della risorsa idrica	Portate di derivazione per tipologia d'uso
	Tutela quantitativa della risorsa idrica	Superficie permeabilizzata
	Tutela e ripristino della qualità delle acque superficiali e sotterranee	Carico depurato/carico generato
Biodiversità	Conservazione e sviluppo gli ecosistemi	Interventi di trasformazione nell'area natura 2000
Clima	Riduzione delle emissioni di gas climateranti	Emissioni di gas serra
	Assorbimento di CO_2	Assorbimento di CO_2 da parte delle superfici vegetali ed arboree
Paesaggio	Salvaguardia delle forme strutturanti del territorio, la loro concatenazione logica,	Percentuale di superfici urbanizzate

	l'omogeneità dell'insieme	
	Rigenerazione dei paesaggi culturali coerenti con le vocazioni territoriali salvaguardando i caratteri identitari	Percentuale di superficie sottoposte a norme di corretta conduzione dei fondi
	Tutela delle emergenze geologiche	Superficie di emergenze geologiche tutelate
	Riqualificazione dei paesaggi degradati	Quantità di superfici sottoposte a riqualificazione
Patrimonio culturale	Salvaguardia delle specificità del patrimonio edilizio	Numero di beni catalogati
	Introduzione di una maggiore consapevolezza dei rischi ambientali (rischio idrogeologico, rischio sismico…)	Numero interventi di mitigazione, miglioramento
	Recupero del patrimonio storico artistico	Numero di beni tutelati
Suolo e sottosuolo	Limitazione del consumo di suolo	Superfici destinate a zone urbanizzate
	Prevenire la desertificazione	Percentuale di superficie sottoposte a norme di corretta conduzione dei fondi
	Protezione del territorio dai rischi idrogeologici, idraulici, sismici	Superficie di zone PAI
SETTORE GOVERNO DEL TERRITORIO	OBIETTIVO	
Agricoltura	Sviluppo di un'agricoltura multifunzionale in chiave di sostenibilità	
Energia	Riduzione dei consumi energetici	Consumi energetici
	Aumento del ricorso alle fonti rinnovabili	Percentuale di energia rinnovabile prodotta
Mobilità	Riduzione delle emissioni inquinanti	Lunghezza percorsi pedociclabili
Rifiuti	Riduzione dell'inquinamento dovuto ai rifiuti	Produzione totale e pro-capite
Turismo	Sostegno al turismo sostenibile	Superfici destinate al turismo rurale
Welfare	Assicurare alla popolazione un ambiente di qualità	Superficie standard

5 . VALUTAZIONI

5.1. IMPOSTAZIONE METODOLOGICA

Nella valutazione saranno considerate le interazioni tra le previsioni di Variante, i temi ambientali/aspetti ambientali pertinenti e i settori di governo (fattori di pressione ambientali). Si utilizzerà il modello DPSIR che permette, attraverso la definizione di Determinanti, Pressione, Stato, Impatto, Risposta, di collegare tra di loro tutte le informazioni che riguardano il contesto ambientale e di governo della proposta di Variante Generale.



Si valuteranno in questo modo i temi ambientali ed i settori di governo e le interazioni riscontrate al fine di determinarne gli effetti ambientali.
Gli impatti saranno rappresentati da una scala simbolica che esprime gli effetti nello specifico

Giudizio	Scala Simbolica
Effetto negativo significativo	-
Effetto negativo poco significativo	-
Nessun effetto apprezzabile	0
Effetto positivo poco significativo	+
Effetto positivo significativo	++

L'importanza degli impatti ambientali può definirsi come la misura in cui le previsioni di PRG contribuiscono o no al perseguimento degli obiettivi ambientali ritenuti pertinenti.

5.2. VALUTAZIONE EFFETTI

COMPONENTI AMBIENTALI

5.2.1. ACQUA

I corsi d'acqua presenti sul territorio di Ripatransone sono individuati cartograficamente dal PPAR, e riportati con gli ambiti di tutela nella Variante di PRG.

Gli effetti derivanti dall'impermeabilizzazione del suolo e di conseguenza della riduzione delle capacità d'invasi delle superfici naturali potrebbero diminuire la capacità di ricarica delle falde e delle portate dei corsi d'acqua. Le azioni dei piani devono essere compatibili e coerenti con gli obiettivi di tutela quantitativa delle acque superficiali e sotterranee, anche in rapporto alla gestione della risorsa idrica prevista dal PTA
I dati sulla dotazione idrica pro-capite lorda (rapporto tra volume giornaliero erogato e abitanti serviti espresso in litri per abitanti al giorno), si riferiscono ai dati ATO n°5 della Regione Marche, ambito territoriale a cui appartiene il comune di Ripatransone, che indica una dotazione idrica di 219 l/ab*g.
Per ciò che concerne la capacità di trattamento delle acque reflue da pare degli impianti di depurazione, le ipotesi di aumento degli abitanti ad un primo generale confronto con l'ente gestore degli impianti per una verifica delle capacità di ogni singolo depuratore ad assorbire il potenziale incremento di 586 ab hanno dato risultati positivi.
Il quadro previsionale per ciò che concerne l'aumento insediativo

A seguito dell'adozione della Variante si entrerà nel merito puntuale di ogni singola previsione per verificare problematiche di adduzione e di trattamento delle acque reflue sia per le previsioni di espansione in adiacenza alle zone urbanizzate sia per le previsioni di attività di accoglienza turistica distribuite nel territorio da relazionarsi alle attività vitinicole ed agrituristiche (D ST 08).

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simbolo	Descrizione
Gestione sostenibile della risorsa idrica	Attuazione delle previsioni piano nelle zone residenziali e produttive	--	Aumento di consumo legata all'incremento degli abitanti equivalenti e delle attività Impermeabilizzazione dei suoli e conseguente riduzione della ricarica delle falde acquifere e delle portate idriche dei corsi d'acqua
Qualità delle risorse idriche	Aumento del carico insediativo e delle attività produttive	--	Aumento delle acque reflue da trattare

5.2.2. **BIODIVERSITÀ**

Nel territorio di Ripatransone, in direzione est, si trovano due aree di particolare interesse naturalistico, la ZPS e il SIC IT5340002. Le aree fanno parte della Rete Natura 2000 e beneficiano di particolari misure di tutela per la salvaguardia degli ecosistemi. L'area di 1223 ha, si distribuisce nella classica strutturazione "a pettine" lungo una morfologia complessa che varia dai 60 ai 390 m slm. ed è oggetto di un piano di gestione da parte della Provincia di Ascoli Piceno. Caratterizzata dalla presenza di tre tipologie di uso del suolo. Aree forestali per oltre 500 ha disposte lungo i versanti più ripidi, coltivi, seminativi ed arborati, di estensione leggermente minore nei siti meno acclivi o per lo più sommitali, cespuglieti, per circa 200 ha, contigui alle aree boschive a testimonianza di un processo di rinaturalizzazione. Scarse le superfici artificiali e rappresentate da infrastrutture viarie e case sparse.
L'area è parte della REM UEF 43 colline costiere di Ripatransone che segnala numerose aree con vegetazione arbustiva, la presenza dell'Averla Picola e della Cappellaccia , con la debolezza di presentare un evoluzione naturale degli arbusteti. Quest'area è inserita tra il sistema di connessione d'interesse regionale.
Da rilevare nell'attività agricola caratterizzata dalla presenza dominate di seminativi a rotazione la presenza di colture biologico per circa 60 ha.
Le previsioni di Variante sono prossime alla ZPS come nel caso delle Zone che riqualificano strutture esistenti come nel caso della D PA.TDC.ST.10 o D PA.11 o coinvolte in porzione ridottissima come nel caso F S. SPA.PUE.05 Spazio Pubblico Attrezzato destinati a Parco Extraurbano nel quale si esclude qualsiasi tipologia d'intervento se non la gestione del verde per manutenzione ordinaria .
Per la previsione C 06 espansione residenziale a bassa densità (It 0.5 If 1) la previsione ricomprende una porzione limitatissima della SIC ed è un interessamento di tipo cartografico poiché nell'area non insiste bosco o altro genere di vegetazione essendo l'area coltivata stagionalmente.

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simb	Descrizione

		olo	
Salvaguardi degli ecosistemi	Adiacenza in tratti limitati di insediamento urbano	-	Disturbo antropico di tipo indiretto
Aree Natura 2000	Gestione del verde a fini manutentivi con eventuali interventi di ingegneria naturalistica	-	Possibile interazione con le aree boscate

5.2.3.CLIMA

La riorganizzazione funzionale delle arre previste dalla Variante non amplia la superficie urbanizzata, né porta ad un incremento delle volumetrie edilizie; in ogni caso l'attuazione del piano comporterà un'inevitabile sottrazione di superficie utile all'assorbimento di CO_2.
Per la stima degli impatti inerenti il tema, in considerazione della differenza tra le superficie urbanizzate (ZONA A B C D) previste dal PRG e della Variante proposta, oltre le zone F destinate alla realizzazione di destinazioni che sottraggono superficie utile all'assorbimento come parcheggi ed edifici con finalità collettive, rapportandole alla differenza tra PRG e Variante delle zone destinate a verde pubblico attrezzato che viceversa mantengono la capacità di assorbimento. Nel calcolo si è impiegato il coefficiente di assorbimento delle superfici agricole pari a 5 t CO_2 eq/anno per ha di superficie. Nel dettaglio:

Mancato assorbimento CO_2 t/anno -				**assorbimento CO_2 t/anno --**	**Differenza**
Differenza aree urbanizzate A-B-C-D	Area pubblica istruzione F	Aree per attrezzature d'interesse comuni F	Parcheggi F	Spazi Pubblici attrezzati	
- 2.42 ha		0.42 ha	0.35 ha	20.25 ha	**22.20 ha**
-7.42 $tC0_2$ eq/anno		2.1 $tC0_2$ eq/anno	1.75 $tC0_2$ eq/anno	101.25 $tC0_2$ eq/anno	**104.82** $tC0_2$ eq/anno

È evidente che le previsioni di piano migliorano in ogni caso lo scenario anche se sarà necessario un attento monitoraggio in fase attuativa.

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simbolo	Descrizione
Riduzione di gas climateranti	Aumento dell'edilizia	0	Le norme prevedono l'applicazione di principi di sostenibilità sia nella realizzazione che nella riqualificazione in termini di efficientamento energetico
Assorbimento $C0_2$	Sottrazione di superfici utili all'assorbimento di $C0_2$	++	Gli interventi di espansione delle zone urbanizzate (ABCD e ed F in relazione alle attrezzature ad uso collettivo e parcheggi) in rapporto alle dotazione di verde pubblico prevedono complessivamente una superficie maggiore disponibile all'assorbimento del CO_2

5.2.4.PAESAGGIO

Il territorio di Ripatransone si rende particolarmente riconoscibile per la presenza di un paesaggio complesso.
Dal punto di vista vegetazionale nel territorio sono presenti diverse tipologie di bosco misto con dominanza di Leccio (Quercus ilex L.), di Roverella (Quercus pubescens Willd), latifoglie, latifoglie con dominanza di Carpino Nero (Ostrya carpinifolia), o di Pinaceae, che manifestano il carattere tipico della macchia mediterranea a crescita ridotta.

L'associazione bosco misto con dominanza di Leccio è presente nelle zone in prossimità del litorale. In questa associazione sono presenti un'ampia varietà di ibridi naturali come la roverella, il carpino nero, l'orniello, il ciavardello, il sorbo domestico ed il ginepro comune. Fra gli arbusti e cespugli vegetano il mirto, il ligustro, l'agazzino, il caprifoglio selvatico, l'ampelodesma, la coronilla, la ginestra odorosa, l'asparago selvatico, il rovo, accompagnati da una vegetazione erbacea densa e varia.
L'associazione con dominanza di roverella è presente in modo diffuso sull'intero territorio comunale e in prossimità dei corsi d'acqua. Sono inoltre presenti l'acero, il prugnolo spinoso, la sanguinella e la vitalba. È inoltre diffusa la robina.
Un esempio di particolare pregio paesaggistico, ricadente nella tipologia di bosco misto di sole latifoglie con dominanza di Carpino Nero, è la cosiddetta Selva dei Frati perché in prossimità del Convento dei Cappuccini. Suggestivo bosco avviato ad alto fusto anche se eccessivamente denso. Il bosco a dominanza di Pinaceae e latifoglie, è una tipologia probabilmente derivante da vecchi rimboschimenti artificiali, parzialmente attecchiti. Esso risulta costituito da più generi e specie per lo più autoctone.
Per le emergenze geologiche e geomorfologiche nel territorio sono presenti:

- I calanchi presenti nella formazione pelitica.
- Gli affioramenti di sabbie gialle stratificate e di ghiaie e conglomerati di tetto (depositi pelitici-sabbioso-ghiaiosi della sequenza Pleistocenica)
- Affioramenti della serie politico-arenacea.

L'emergenza geomorfologia degna di nota è rappresentata dai calanchi con la presenza delle numerose creste argillose che, dal fondo del burrone principale, si allargano a ventaglio per arrivare al margine superiore del fronte del calanco stesso. Quest'emergenza affiora in numerose zone in tutto il territorio comunale, essi qualificano fortemente l'area e costituiscono un esempio integrante del paesaggio collinare ed agrario tipico della Regione Marche.
Il paesaggio rurale costituisce l'elemento caratterizzante e strutturante di questa zona, la cui valenza percettiva è data dalla presenza di borghi di origine medievale sulla sommità dei crinali e l'articolata rete viaria. Un paesaggio dove il segno dell'uomo è tangibile nell'accurata lavorazione che ancor oggi, nonostante brutali trasformazioni di fondovalle, riesce a mantenere un armonioso equilibrio tra uomo e natura.
Nel caso di Ripatransone la modellazione in maglie di piccole proprietà differenziate dalla policoltura è oggi sostituita da coltivazioni intensive e vigneti. Pur considerando le grandi trasformazioni tecniche dell'agricoltura, tale modifica è affidata pur sempre alla mano dell'agricoltore che prosegue in questa evoluzione funzionale l'attività di "addomesticamento" della natura con produzioni di qualità storicamente e culturalmente riconosciute come la viticoltura associata all'olivo. Per i suoi valori panoramici la strada di crinale che collega la frazione di S. Savino, Colle di Guardia e la Fattoria Merli, è inserita fra le strade del vino con il nome di Strada del Rosso Piceno Superiore, uno dei vini D.O.C. riconosciuti nel territorio e che corrisponde ad una ricchissima presenza di produzione vinicola.

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simbolo	Descrizione
Assetto territoriale	Revisione del sistema di tutele	+	Gli ambiti di tutela individuati si declinano in norme puntuali di tutela integrale e speciale in riferimento alle categorie costitutive e sottosistemi tematici
Sviluppo sostenibile	Il piano attraverso il SIT ha favorito una lettura tematica del territorio e la definizione del sistema di relazioni	++	Le NTA definiscono un sistema incrociato di azioni che sollecita un utilizzo sostenibile del territorio
Qualità delle trasformazioni	Sistema di norme attento alle problematiche ambientali, di buona conduzione dei fondi, di verifica dell'impatto paesaggistico	++	Garanzia di salvaguardia

5.2.5.PATRIMONIO CULTURALE

La Variante proposta prevede numerose azioni di salvaguardia del ricco patrimonio culturale presente nel territorio. Nel caso dell'insediamento storico è stata rivista la perimetrazione e l'ambito di tutela, rimandando alle Linee guida per il centro storico per gli interventi all'interno del centro antico. Per il patrimonio diffuso di edilizia rurale sono stati individuati i beni d'interesse storico artistico extraurbano e di tipo testimoniale con la definizione di un ambito di tutela e di norme di recupero puntuali attente ai valori propri che l'edifico possiede.
L'attenzione al rispetto delle peculiarità fisiche dei beni individuati è accompagnata da norme che favoriscano l'attrattività di tale patrimonio

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simbolo	Descrizione
Conservazione e valorizzazione	NTA dedicate al patrimonio edilizio esistente	+	Il sistema di norme è finalizzato a mantenere i caratteri identitari del patrimonio culturale esistente in un approccio di salvaguardia
Rigenerazione insediativa	Sistema articolato di norme finalizzato a rendere attrattivo il patrimonio culturale	++	Le NTA introducono un visione di flessibilità delle destinazioni finalizzando la riqualificazione fisica dei fabbricati alla creazione di nuove attività di servizi, produttività, accoglienza

5.2.6.SUOLO E SOTTOSUOLO

Le previsioni di Variante sono finalizzate ad una riorganizzazione funzionale delle precedenti previsioni di trasformazione del territorio che nel complesso, non prevedendo nuovo consumo di suolo o per lo meno la trasformazione di zone E in zone di espansione, si equilibrano con azioni di zone di espansioni previste riportate in zona agricola.
Per ciò che concerne il rischio idrogeologico le previsioni insediative sono state sottoposte a indagini di secondo livello con risultati in generale positivi per tutte le 31 aree oggetto di trasformazione. L'analisi stratigrafica, geomorfologica e della pericolosità geologica, delle acclività e della pericolosità sismica locale, analisi di stabilità e di seguito sulla base dei dati desunti in fase di studio è stata redatta la carta delle vocazionalità con l'individuazione di norme adeguate ai livelli e, nel caso, mitigati da specifiche prescrizioni in fase di realizzazione come meglio descritto negli elaborati 0 SGGI Ambito di governo del territorio .
L'attuazione della Variante proposta va in ogni caso letta nel suo insieme non limitando alla verifica del problema esclusivamente nelle zone urbanizzate ma affrontando il ben più ampio problema della salvaguardia del paesaggio rurale. Con tale finalità sono state introdotte norme specifiche di buona gestione del suolo agricolo.

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simbolo	Descrizione
Consumo	La Variante nella riorganizzazione funzionale delle zone prevede una diminuzione dello 0,96 % rispetto al PRG del 2000.	++	Diminuzione del suolo urbanizzato
Impermeabilizzazione	Attuazione del piano nelle zone urbanizzate.	-	Le impermeabilizzazioni prevedono opportune interventi di mitigazione per non incidere sulla naturale dinamica del ciclo idrico.
Rischio idrogeologico, idraulico e sismico	Attuazione del piano nelle zone urbanizzate. Utilizzo del suolo ai fini della produttiva agricola.	+	Le NTA sono articolate ponendo particolare attenzione al tema sia per ciò che riguarda le nuove realizzazioni o il completamente di insediamenti già avviati, sia per ciò che riguarda il territorio agricolo con norme dedicate alla corretta gestione dei fondi agricoli.

5.2.7.AGRICOLTURA

La Variante di Piano agisce con le proprie azioni nel settore agricolo sia sostenendo le attività multifunzionali, in particolare nell'accoglienza turistica, sia sostenendo una politica agricola orientata allo sviluppo sostenibile

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simbolo	Descrizione
Salvaguardia del territorio agricolo	Corretta gestione e recupero delle arre agricole	++	Aumento delle superficie agricole e inserimento di NTA attente alla buona conduzione dei fondi agricoli
Imprenditoria agricola multiorientata	Previsioni di piano dedicate all'accoglienza turistica	+	Sostegno alle aziende vitivinicole e agrituristiche

5.2.8.ENERGIA

Dai dati ISTAT analizzati riferiti al 2012 nella provincia di Ascoli Piceno risulta per uso domestico un consumo di energia elettrica pro-capite di 1.031,9 kWh da relazionare ad un consumo per utenza di 2.121,7, ed un consumo di gas metano per uso domestico e riscaldamento pro-capite di 492 mc.
Le previsioni di Variante nell'attuazione determineranno sicuramente un incremento dei consumi che dovrà essere in ogni caso valutato considerando l'approccio di efficientamento energetico introdotto e sostenuto dalle norme di piano.

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simbolo	Descrizione
Consumi	Aumento dei forniture e dei consumi a seguito dell'attuazione del e previsioni di piano	-	Agli interventi correlati ad una politica di edilizia sostenibile determineranno un aumento contenuto dei consumi complessivi

5.2.9.MOBILITÀ

Per il comune di Ripatransone si stima un parco veicolare al 2015 di 4.123 auto così distribuito nel triennio 2011/2015:

Auto, moto e altri veicoli								
Anno	**Auto**	**Motocicli**	**Autobus**	**Trasporti Merci**	**Veicoli Speciali**	**Trattori e Altri**	**Totale**	**Auto per mille abitanti**
2013	2.903	533	2	560	76	16	4.090	663
2014	2.921	528	2	554	80	15	4.100	675
2015	2.946	524	2	553	83	15	4.123	684

Dettaglio veicoli commerciali e altri								
Anno	**Autocarri Trasporto Merci**	**Motocarri Quadricicli Trasporto Merci**	**Rimorchi Semirimorchi Trasporto Merci**	**Autoveicoli Speciali**	**Motoveicoli Quadricicli Speciali**	**Rimorchi Semirimorchi Speciali**	**Trattori Stradali Motrici**	**Altri Veicoli**
2013	530	15	15	54	7	15	16	0
2014	525	15	14	57	9	14	15	0
2015	524	15	14	59	10	14	15	0

Per ciò che concerne l'incremento dei veicoli dovrà considerare oltre il previsto aumento, rispetto alle previsioni del PRG 200, di 586 abitanti teorici dei quali 300 legati ad una presenza temporanea di tipo turistico, l'attuazione delle previsioni di piano.

Per quanto previste azioni di sostegno alla mobilità pedociclabile, le caratteristiche geomorfologiche del territorio e degli insediamenti sono tali da dover considerare gli effetti, seppur contenuti, di un aumento della mobilità veicolare.

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simbolo	Descrizione
Parco veicolare	Attuazione previsioni di paino	--	Incremento del flusso veicolare e di traffico
Infrastrutture i mobilità sostenibile	Previsioni realizzazione piste pedo ciclabili	+	Utilizzo di sistemi di mobilità alternativa

5.2.10.**TURISMO**

Particolare attenzione è stata data all'individuazione delle misure che potessero consolidare il sistema di accoglienza del territorio.
L'orientamento è stato quello di eliminare i precedenti villaggi turistici. Il mancato avvio di tale ipotesi di espansione in questi anni ha di fatto dimostrato la scarsa attrattività di questa tipologia d'intervento, peraltro ad alto impatto paesaggistico in una realtà così morfologicamente articolata. Si è preferito individuare una linea di sostegno alle aziende agricole con la possibilità di avere distribuito nel territorio piccole volumetrie da destinare ad accoglienza turistica.

Stato (aspetto ambientale)	**Determinanti** (Azione/previsione di Piano)	**Impatto** (effetti)	
		Simbolo	Descrizione
Imprenditoria agricola multiorientata	Previsioni di piano dedicate all'accoglienza turistica	-	Consumo, seppur limitato di suolo,

5.3. VALUTAZIONE SCENARI ALTERNATIVI

Nel verificare i possibili scenari alternativi è evidente l'opportunità di considerare cosa fino ad oggi è accaduto, anche alla luce dei profondi cambiamenti sociali ed economici occorsi.
La gestione dell'attuale piano ha mostrato in questi anni difficoltà nel mantenere molti degli indirizzi programmatori previsti, mostrando di fatto la poca corrispondenza tra le previsioni e l'effettiva richiesta di sviluppo locale. Le numerose varianti testimoniano la volontà di introdurre azioni singole e progetti puntuali, non sempre coerenti con un chiaro programma di governo del territorio quanto piuttosto espressione di esigenze private a cui far fronte nell'immediato e secondo le regole del contingente. Variazioni che registrano una puntualità di scelte non di livello territoriale complessivo.
Le procedure amministrative se pur corrette formalmente, perché inserite nell'opportunità delle normative urbanistiche, hanno evidenziato la difficoltà di previsione dello strumento urbanistico e l'obsolescenza dello stesso poiché incapace di inserire le esigenze di sviluppo in una visione strategica di gestione del territorio da parte del pubblico.
Gli scenari alternativi potrebbero essere quindi di due tipi:

1_ Il recupero degli obiettivi previsionali del piano vigente, seppur obsoleti rispetto ad alcune tematiche come la sicurezza del territorio e lo sviluppo sostenibile. Scelta che in ogni caso ha mostrato di non essere non gestibile dal punto di vista di un uniforme sistema di tutela del territorio che persegue quindi la strada di non costruire una strategia territoriale generale ma rispondere ad esigenze specifiche.
2_ La redazione dello strumento di Variante Generale non riferito ad obiettivi di espansione urbana quanto piuttosto alla revisione organizzativa e funzionale del territorio in rapporto alle ormai imprescindibili esigenze di compatibilità ambientale e sociale.

Tra queste due opzioni potrebbe inserirsi la terza che preveda una pianificazione di ambito territoriale ben più ampia ragionando in un'opportuna, quanto non ancora matura politicamente, dimensione intercomunale. Una strada ad oggi purtroppo non percorribile data l'instabilità del quadro amministrativo, la difficoltà di comprendere le modalità anche alla luce di un piano paesaggistico che ha introdotto l'approccio senza tuttavia concludere concretamente la redazione, l'attesa prolungata di una riforma della legge urbanistica nazionale e parimenti di una, più volte abbozzata, legge regionale sul governo del territorio. In ogni caso se mai s'intraprendesse in futuro questa strada l'impostazione data alla Variante Generale potrebbe coerentemente inserirsi in questo nuovo quadro di pianificazione.

5.3.1. SCENARIO DI MANTENIMENTO DEL PRG 2000 E SUA ATTUAZIONE

Il primo scenario va valutato in funzione dei potenziali rischi indotti dal mantenimento del PRG e della sua completa attuazione. Come meglio analizzato nelle tabelle:

TEMI AMBIENTALI	IMPATTI PRG 2000	Peso
Acqua	Mantenimento dell'attuale gestione delle risorse idriche che non è mai entrata nel merito delle effettive esigenze di adduzione delle risorse idriche	0
	Rischio di permeabilizzazione delle aree sottoposte a previsione di sviluppo	-
Biodiversità	Mantenimento dell'attuale situazione e gestione del sistema di tutela con modifiche attraverso varianti puntuali	-
	Non si rilevano impatti significativi	0
Clima	Rischio di un antropizzazione non correttamente regolamentata con conseguente abbandono dei territori rurali e perdita di superfici utili all'assorbimento dello CO_2	--
	La mancata introduzione di un approccio di trasformazione sostenibile finalizzato a ridurre le emissioni climalteranti	-
Paesaggio	Mantenimento del sistema uniforme di tutela che ad oggi si è mostrato fallimentare nel salvaguardare il territorio spingendo ad opera attraverso ingestibili modifiche puntuali.	--
	Minore valorizzazione	--
Patrimonio culturale	Rischio di deterioramento del patrimonio edilizio storico e di miglioramento dal punto di vista della sicurezza	--
	Abbandono degli insediamenti e manufatti di pregio dal punto di vista storico architettonico	-
Suolo e sottosuolo	Consumo di suolo	-
	Rischio di antropizzazione del territorio secondo criteri di edificazione non compatibili con i criteri di sicurezza e sostenibilità	--

SETTORI DI GOVERNO	RISCHI D'IMPATTO	Peso
Agricoltura	Mantenimento di una modalità di gestione del territorio agricolo inadeguata	--
	Consumo di suolo agricolo	--
Energia	Rischio di sottostimare la domanda energetica non attivando strategie di efficienza energetica e promozione delle rinnovabili	-
Mobilità	Non si rilevano impatti significativi	0
Rifiuti	Rischio di sottostimare i volumi dei rifiuti prodotti	-
Turismo	Rischio di non attualizzare le previsioni del settore alla luce di quanto è accaduto in questi anni che ha mostrato il fallimento delle proposte	-

La valutazione dei rischi, e gli evidenti effetti negativi nel gestire un piano inadeguato alle attuali problematiche di sostenibilità e sicurezza mostrano l'esigenza d'introdurre uno strumento aggiornato di programmazione. La scelta di proporre una Variante Generale che identifichi ed individui soluzioni e proposte, esprime la volontà di non rinunciare ad una politica territoriale ma piuttosto di individuare delle linee flessibili entro le quali regolare lo sviluppo territoriale.

5.3.2.SCENARIO DI ATTUAZIONE DELLA VARIANTE GENERALE AL PRG

Lo strumento proposto intende rispondere all'esigenze di promuovere uno sviluppo sostenibile, attento alle problematiche di sicurezza del territorio e della comunità di riferimento, recuperando e sollecitando una multifunzionalità integrata. Soprattutto il piano intende rivedere il sistema di tutela articolate nei connotati propri del territorio così come , peraltro, indicato dal PPAR.
Le tabelle indicano gli impatti indotti dalla Variante Generale:

TEMI AMBIENTALI	IMPATTI VARIANTE GENERALE	Peso
Acqua	Aumento di consumo legato all'incremento degli abitanti equivalenti e delle attività Impermeabilizzazione dei suoli e conseguente riduzione della ricarica delle falde acquifere e delle portate idriche dei corsi d'acqua	--
	Aumento delle acque reflue da trattare	-
Biodiversità	Disturbo antropico di tipo indiretto	-
	Possibile interazione con le aree boscate	-
Clima	Applicazione di principi di sostenibilità sia nella realizzazione che nella riqualificazione in termini di efficientamento energetico	0
	Superficie maggiore disponibile all'assorbimento del CO_2	++
Paesaggio	Gli ambiti di tutela individuati si declinano in norme puntuali di tutela integrale e speciale in riferimento alle categorie costitutive e sottosistemi tematici	++
	Le NTA definiscono un sistema incrociato di azioni che sollecita un utilizzo sostenibile del territorio	++
	Garanzia di salvaguardia	+
Patrimonio culturale	Il sistema di norme è finalizzato a mantenere i caratteri identitari del patrimonio culturale esistente in un approccio di salvaguardia	++
	Le NTA introducono un visione di flessibilità delle destinazioni finalizzando la riqualificazione fisica dei fabbricati alla creazione di nuove attività di servizi, produttività, accoglienza	++
Suolo e sottosuolo	Diminuisce il consumo di suolo	+
	Le impermeabilizzazioni prevedono opportune interventi di mitigazione per non incidere sulla naturale dinamica del ciclo idrico.	-
	Le NTA prevedono norme dedicate alla corretta gestione dei fondi agricoli.	++

SETTORI DI GOVERNO	RISCHI D'IMPATTO	Peso
Agricoltura	Aumento delle superficie agricole e inserimento di NTA attente alla buona conduzione dei fondi agricoli	++
	Sostegno alle aziende vitivinicole e agrituristiche	+
Energia	Aumento contenuto dei consumi complessivi	-
Mobilità	Incremento del flusso veicolare e di traffico	--
	Utilizzo di sistemi di mobilità alternativa	+
Rifiuti	Incremento di rifiuti	+
Turismo	Sviluppo dell'accoglienza turistica e multifunzionalità dell'agricoltura	+
	Consumo di suolo e conseguente gestione delle risorse	--

5.3.3.CONFRONTO TRA SCENARI

TEMI AMBIENTALI	IMPATTI PRG 2000	IMPATTI VARIANTE GENERALE	peso	
Acqua	Mantenimento dell'attuale gestione delle risorse idriche che non è mai entrata nel merito delle effettive esigenze di adduzione delle risorse idriche	Aumento di consumo legata all'incremento degli abitanti equivalenti e delle attività Impermeabilizzazione dei suoli e conseguente riduzione della ricarica delle falde acquifere e delle portate idriche dei corsi d'acqua	0	--

	Rischio di permeabilizzazione delle aree sottoposte a previsione di sviluppo	Aumento delle acque reflue da trattare	-	-
Biodiversità	Mantenimento dell'attuale situazione e gestione del sistema di tutela con modifiche attraverso varianti puntuali	Disturbo antropico di tipo indiretto	-	-
	Non si rilevano impatti significativi	Possibile interazione con le aree boscate	0	-
Clima	Rischio di un antropizzazione non correttamente regolamentata con conseguente abbandono dei territori rurali e perdita di superfici utili all'assorbimento dello CO_2	Applicazione di principi di sostenibilità sia nella realizzazione che nella riqualificazione in termini di efficientamento energetico	--	0
	La mancata introduzione di un approccio di trasformazione sostenibile finalizzato a ridurre le emissioni climalteranti	Gli interventi di espansione delle zone urbanizzate (ABCD e ed F in relazione alle attrezzature ad uso collettivo e parcheggi) in rapporto alle dotazione di verde pubblico prevedono complessivamente una superficie maggiore disponibile all'assorbimento del CO_2	-	++
Paesaggio	Mantenimento del sistema uniforme di tutela che ad oggi si è mostrato fallimentare nel salvaguardare il territorio spingendo ad opera attraverso ingestibili modifiche puntuali.	Gli ambiti di tutela individuati si declinano in norme puntuali di tutela integrale e speciale in riferimento alle categorie costitutive e sottosistemi tematici	--	++
	Minore valorizzazione	Le NTA definiscono un sistema incrociato di azioni che sollecita un utilizzo sostenibile del territorio	--	++
Patrimonio culturale	Rischio di deterioramento del patrimonio edilizio storico e di miglioramento dal punto di vista della sicurezza	Mantenimento dei caratteri identitari del patrimonio culturale esistente in un approccio di salvaguardia	--	+
	Abbandono degli insediamenti e manufatti di pregio dal punto di vista storico architettonico	Flessibilità delle destinazioni finalizzando la riqualificazione fisica dei fabbricati alla creazione di nuove attività di servizi, produttività, accoglienza	-	++
Suolo e sottosuolo	Consumo di suolo	Diminuzione del suolo urbanizzato	-	+
	Rischio di antropizzazione del territorio secondo criteri di edificazione non compatibili con i criteri di sicurezza e sostenibilità	Le NTA sono articolate ponendo particolare attenzione al tema sia per ciò che riguarda le nuove realizzazioni o il completamente di insediamenti già avviati, sia per ciò che riguarda il territorio agricolo con norme dedicate alla corretta gestione dei fondi agricoli.	--	+

SETTORI DI GOVERNO	IMPATTI PRG 2000	IMPATTI VARIANTE GENERALE	peso	
Agricoltura	Mantenimento di una modalità di gestione del territorio agricolo inadeguata	Aumento delle superficie agricole e inserimento di NTA attente alla buona conduzione dei fondi agricoli	--	++
	Consumo di suolo agricolo	Sostegno alle aziende vitivinicole e agrituristiche	--	+
Energia	Rischio di sottostimare la domanda energetica non attivando strategie di efficienza energetica e promozione delle rinnovabili	Aumento contenuto dei consumi complessivi	-	-
Mobilità	Non si rilevano impatti significativi	Incremento del flusso veicolare e di traffico	0	--
		Utilizzo di sistemi di mobilità alternativa		+
Rifiuti	Rischio di sottostimare i volumi dei rifiuti prodotti	Incremento di rifiuti	-	
Turismo	Rischio di non attualizzare le previsioni del settore alla luce di quanto è accaduto in questi anni che ha mostrato il fallimento delle proposte	Sviluppo dell'accoglienza turistica e multifunzionalità dell'agricoltura	-	+
	Consumo di suolo e conseguente gestione delle risorse	Consumo di suolo e conseguente gestione delle risorse	--	--

5.3.4. VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI CUMULATIVI

Nel quadro di valutazione complessivo oltre gli effetti positivi, neutri e negativi va considerata la combinazione che può ridurre o consolidare la propria significatività l'avere un effetto moltiplicatore sia di annullamento che di rinforzo.

Il tema dell'**acqua** rispetto all'uso delle risorse nel portare ad un aumento dei fabbisogni di dotazione idrica e di incremento della produzione dei reflui può generare *un'azione cumulativa* degli effetti. Le azioni di piano rivolte alla creazione di sistemi di raccolta e distribuzione dell'acqua piovana *diminuiscono la significatività* dell'effetto.

La pressione legata alle previsioni di attuazione del piano per la permeabilizzazione del suolo e la tutela quantitativa della risorsa idrica è *mitigata* dalla realizzazione di vasche di laminazione di portata comparata.

Il tema della **biodiversità** nella conservazione e salvaguardia delle aree di rispetto e in rapporto alle azioni di salvaguardia del paesaggio può *rafforzare* l'aspetto ambientale degli ecosistemi.

Il tema del **clima** con la realizzazione dei nuovi insediamenti è legato alla sottrazione di superfici utili all'assorbimento di CO_2 che ricevono *un'azione contrapposta quasi di annullamento* dell'effetto con la realizzazione dei previsti parchi urbani ed extraurbani.

5.3.5. MISURE DI MITIGAZIONE, COMPENSAZIONE ED ORIENTAMENTO

Gli eventuali effetti ambientali della Variante Generale possono essere migliorati in una logica di sostenibilità prevedendo delle misure di mitigazione/attenuazione, così da ridurre al minimo, se non eliminare, effetti potenzialmente negativi.

Se a seguito dell'attività di monitoraggio tali effetti dovessero permanere, o addirittura interagire con effetti non considerati in questa fase, è necessario verificare la possibilità di riorientare le scelte adottando soluzioni alternative.

Le misure di mitigazione sono concettualmente diverse dalle misure di compensazione: le mitigazioni, se ben realizzate, limitano la portata delle misure compensative necessarie in quanto riducono gli effetti negativi che necessitano di compensazione.

Le misure di compensazione sono volte a garantire la continuità del contributo funzionale di un sito e rappresentano l'ultima risorsa per limitare al massimo l'incidenza negativa sull'integrità del sito derivante dalla proposta di piano "giustificato da motivi rilevanti di interesse pubblico".

In generale, la proposta di Variante ha come finalità una gestione corretta delle trasformazioni in un'ottica di valorizzazione, salvaguardia e sviluppo sostenibile.

Sulla base dei potenziali effetti dovuti all'attuazione della Variante generale si propongono le seguenti azioni di mitigazione:

TEMI AMBIENTALI	IMPATTI VARIANTE GENERALE	MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE
Acqua	Aumento di consumo legato all'incremento degli abitanti equivalenti e delle attività	Predisporre opportuni sistemi di distribuzione, monitorando il corretto funzionamento della rete al fine di ridurre le perdite Prevedere il risparmio della risorsa acqua e l'utilizzo di sistemi di riciclo ed accumulo di acqua piovana
	Impermeabilizzazione dei suoli e conseguente riduzione della ricarica delle falde acquifere e delle portate idriche dei corsi d'acqua	Dare dei limiti percentuali alle superfici impermeabilizzate.
	Aumento delle acque reflue da trattare	Valutare e se necessario adeguare la capacità della rete fognaria e degli impianti di depurazione ai nuovi fabbisogni.
Biodiversità	Disturbo antropico di tipo indiretto	Creare delle barriere verdi con essenze autoctone
	Possibile interazione con le aree boscate	Attuare il piano di gestione delle aree natura 2000
Clima	Incremento delle emissioni di CO_2	Applicare principi di sostenibilità in termini di efficientamento energetico sia nella realizzazione che nella riqualificazione
	Sottrazione di superfici utili all'assorbimento di CO_2	Assicurare la compensazione non solo in termini quantitativi di superficie ma qualitativa con la verifica delle effettive piantumazioni e loro corretta gestione
Paesaggio	Gli ambiti di tutela individuati si declinano in norme puntuali di tutela integrale e speciale in riferimento alle categorie costitutive e sottosistemi tematici	Controllare il territorio e la correttezza degli interventi di trasformazione
	Utilizzo sostenibile del territorio	Ridurre l'impatto paesaggistico degli interventi
Patrimonio culturale	Il sistema di norme è finalizzato a mantenere i caratteri identitari del patrimonio culturale esistente in un approccio di salvaguardia	Verificare l'applicazione delle norme
	Le NTA introducono un visione di flessibilità delle destinazioni finalizzando la riqualificazione fisica dei fabbricati alla creazione di nuove attività di servizi, produttività, accoglienza	Incentivare il privato ad investire
Suolo e sottosuolo	Impermeabilizzazione	Limitare l'impermeabilizzazione di suolo mediante il ricorso a superfici filtranti negli spazi scoperti pubblici e privati; perseguire l'obiettivo di una permeabilità minima dei terreni con l'applicazione delle percentuali previste.

	Rischio idrogeologico, idraulico e sismico	Favorire l'agricoltura di qualità Prevedere interventi di mitigazione della vulnerabilità

SETTORI DI GOVERNO	RISCHI D'IMPATTO	MITIGAZIONE/COMPENSAZIONE
Agricoltura	Sostegno alle aziende vitivinicole ed agrituristiche	Assicurare la sostenibilità degli interventi
Energia	Aumento contenuto dei consumi complessivi	Costruzione dei nuovi edifici e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente secondo i principi del protocollo ITACA
Mobilità	Incremento del flusso veicolare e di traffico	Favorire i sistemi di mobilità alternativa (mezzi pubblici, car sharing, bicicletta e percorsi pedonali) per minimizzare il ricorso all'auto privata.-
Rifiuti	Incremento di rifiuti	Incrementare la raccolta differenziata
Turismo	Sviluppo dell'accoglienza turistica e multifunzionalità dell'agricoltura	Assicurare la sostenibilità degli interventi

6 . MONITORAGGIO

Il processo di VAS prosegue, dopo l'approvazione del Piano nella fase di attuazione e gestione del Piano attraverso il monitoraggio ambientale e le connesse attività di verifica e partecipazione. Il monitoraggio è finalizzato a testare l'efficacia del Piano e propedeutica all'aggiornamento del Piano stesso con l'introduzione di eventuali azioni correttive.
Il sistema di monitoraggio deve quindi essere costruito per controllare gli effetti ambientali significativi che interagiscono con gli interventi di attuazione del Piano con lo scopo di individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti ed essere in grado di adottare le misure correttive opportune, nonché per evidenziare e documentare gli effetti positivi, attesi o meno, indotti sullo stato dell'ambiente.
Attraverso l'individuazione di specifici indicatori si verificano, inoltre, gli effetti ambientali in relazione agli Obiettivi Generali e di Sostenibilità che il Piano si è dato, anche al fine di consentire tempestivi adeguamenti del Piano stesso. Il monitoraggio va pertanto considerato come un'attività finalizzata a verificare l'andamento delle variabili ambientali sulle quali agisce la Variante Generale di Piano mettendo in evidenza i cambiamenti indotti nell'ambiente e valutando il grado di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale emersi nell'analisi di coerenza esterna.
In sintesi il monitoraggio:

- verifica lo stato di attuazione delle indicazioni e delle azioni;
- valuta il grado di raggiungimento degli obiettivi;
- consente l'attivazione per tempo di azioni correttive;
- fornisce elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento.

L'attività di monitoraggio, affinché sia operativa, deve:

- svolgersi secondo scadenze prefissate. La procedura di monitoraggio deve quindi prevedere una tempistica di controllo efficace
- definire a priori le attività da tenere sotto controllo e le modalità operative. È quindi importante selezionare le azioni ritenute più significative e meglio finalizzate allo scopo per cui il monitoraggio è messo in opera; ciò per evitare confusione e costi di gestione troppo onerosi.

L'attività di monitoraggio analizza continuativamente lo stato ed i trend delle principali componenti ambientali in funzione dell'attuazione della Variante di Piano e le relative interazioni con l'ambiente.
L'analisi va predisposta sulla base di indicatori attinenti alla verifica del grado di attuazione delle previsioni di piano e l'efficacia delle azioni stesse.

Riferimenti utili alla costruzione di tali indicatori sono in sintesi le seguenti fonti:

- Il Sistema Informativo territoriale Comunale
- I rapporti ufficiali del Comune;
- I dati reperibili nella fase di attuazione del piano legati all'operatività degli interventi.

6.1. GLI INDICATORI

Il set d'indicatori dovrà considerare:

- **l'attuazione della variante generale**
  - Le superfici realizzate specificando le zone
  - Le cubature realizzate
  - Gli standard realizzati specificando
  - I criteri del protocollo ITACA utilizzati
  - Come sono attuati
  - Gli incentivi fiscali utilizzati
- **lo stato dell'ambiente**
  - Acqua
  - Biodiversità
  - Clima
  - Paesaggio
  - Patrimonio culturale
  - Suolo e sottosuolo
  - Agricoltura
  - Energia
  - Mobilità
  - Rifiuti
  - Turismo
  - Welfare
- **gli effetti ambientali**
  - Acqua
  - Biodiversità
  - Clima
  - Paesaggio
  - Patrimonio culturale
  - Suolo e sottosuolo
  - Agricoltura
  - Energia
  - Mobilità
  - Rifiuti
  - Turismo
  - Welfare

La figura sottostante mostra come ciascun gruppo di indicatori si inserisce nello schema concettuale



6.2. IL MONITORAGGIO

Gli indicatori proposti consentiranno, in base ad opportune unità di misura, di valutare se le componenti ambientali subiranno cambiamenti (positivi o negativi) a seguito dell'attuazione del PRG. Il susseguirsi delle rilevazioni e la variazione di valore degli indicatori saranno un utile supporto all'attività di pianificazione fornendo un quadro aggiornato sullo stato dell'ambiente del territorio.

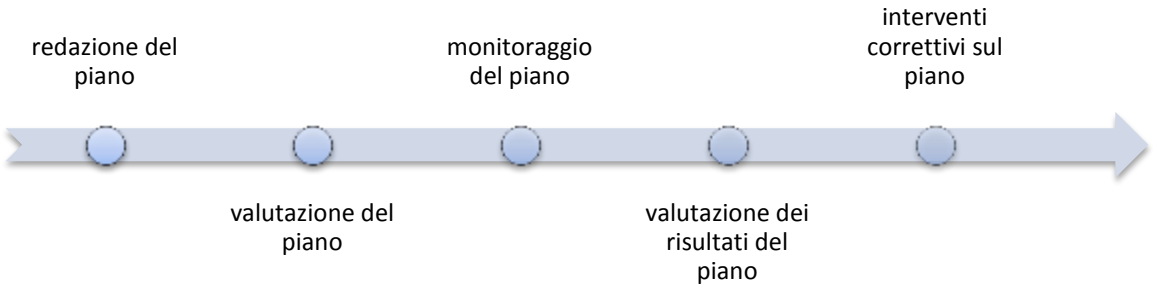
PIANO	INDICATORI DI ATTUAZIONE	Unità di misura
Stato di attuazione della Variante Generale al PRG	Le superfici realizzate specificando le zone	Mq | %
	Cubature di edificio realizzate	Mc | %
	Superfici standard complessivi e suddivisi per tipologia	Mq | Mq | %
	Standard monetizzati	Mq | %
	I criteri del protocollo ITACA utilizzati	Cod | %
	Gli incentivi fiscali utilizzati	Cod | %
TEMI AMBIENTALI	**INDICATORI SULLO STATO DELL'AMBIENTE**	**Unità di misura**
Acqua	Numero di allacci	N/anno
	Consumi idrici totali	mc. Litri /anno
	Reflui prodotti	mc. Litri /anno
	Qualità delle acque superficiali e sotterranee	N /anno
Biodiversità	Salvaguardia degli ecosistemi	N ecosistemi /anno
Clima	Assorbimento CO_2	T/anno*ha
	Emissioni climalteranti	T/anno*ha
Paesaggio	Assetto territoriale	Mq | %
	Sviluppo sostenibile	Mq | %
Patrimonio culturale	Conservazione e valorizzazione	N | %
	Rigenerazione degli insediamenti	Mq | %
Popolazione	Fabbisogno abitativo	n/anno
	Fabbisogno produttivo	n/anno|Mq|%
	Distribuzione territoriale	Ab/mq
Suolo e sottosuolo	Consumo	ha | %
	Impermeabilizzazione	ha| %

	Rischio idrogeologico, idraulico e sismico	ha| %
SETTORI DI GOVERNO	**ASPETTI AMBIENTALI**	
Agricoltura	Sviluppo di un'agricoltura multifunzionale in chiave di sostenibilità	N imprese /anno
Energia	Consumi energetici	kWh/anno
	Aumento del ricorso alle fonti rinnovabili	kWh/anno
Mobilità	Numero di veicoli	N(annuo
Rifiuti	Produzione rifiuti	t/annuo
	Raccolta differenziata	t/annuo
Turismo	Sostegno al turismo sostenibile	N Imp. | mq
Welfare	Assicurare alla popolazione un ambiente di qualità (standard)	Mq
COMPONENTI AMBIENTALI	**EFFETTI AMBIENTALI**	**Unità di misura**
Acqua	Numero di allacci	N/anno
	Consumi idrici pro-capite	mc. Litri /ab*giorno
	Acque trattate in depuratori	mc.
	Capacità di trattamento depuratore	Ab equivalenti
	N di fosse imhoff	n
	Estensione della rete fognaria	Km
Biodiversità	Parchi realizzati	N ecosistemi /anno
	Verde urbano realizzato	Mq
	Barriere verdi	m
Clima	Assorbimento CO2	T/anno*ha
	Emissioni climalteranti	T/anno*ha
Paesaggio	Aree di interesse paesaggistico	Mq | %
	Interventi di recupero edifici rurali	N | Mc
	Aree dismesse recuperate	Mq
	Sentieri recuperati	Km
Patrimonio culturale	Interventi sul patrimonio culturale	N | Mc
	Interventi di miglioramento sismico sul patrimonio culturale	N
	Rigenerazione degli insediamenti	Mq | %
Popolazione	Aumento di popolazione	n/anno
	Fabbisogno produttivo	n/anno|Mq|%
	Distribuzione territoriale	Ab/mq
Suolo e sottosuolo	Consumo	ha | %
	Impermeabilizzazione	ha| %
	Rischio idrogeologico, idraulico e sismico	ha| %
SETTORI DI GOVERNO	**ASPETTI AMBIENTALI**	
Agricoltura	Sviluppo di un'agricoltura multifunzionale in chiave di sostenibilità	N imprese /anno
	Aree destinate ad agricoltura biologica	ha
Energia	Consumi energetici	kWh/anno
	Energia prodotta da fonti rinnovabili	kWh/anno
	Numero e taglia degli impianti a fonti di energia rinnovabile suddivisa per zone (B/C/D/E/F)	N, Mq, kWh/anno
Mobilità	Numero di veicoli	N(annuo
Rifiuti	Produzione rifiuti	t/annuo
	Produzione compost	Kg,
	Raccolta differenziata	t/annuo

Turismo	Presenze turistiche	N Imp. | mq

6.3. TEMPISTICA

Il Piano di Monitoraggio dovrà seguire la gestione della Variante Generale del Piano.
La verifica dovrebbe essere fatta con cadenza triennale a partire dal secondo anno dall'approvazione definitiva .
In ciascuna fase di monitoraggio verranno calcolati gli indicatori di performance della variante e gli indicatori sugli effetti ambientali.
Il sistema dovrà verificare se, in fase di attuazione, si presentino degli effetti non previsti; nel qual caso si deve individuare ed operare interventi correttivi.



7 . PIANO DI COMUNICAZIONE

L'informazione e partecipazione del pubblico nella VAS, è finalizzata a coinvolgere le autorità compenti ed i cittadini nelle questioni ambientali, nonché migliorare l'applicazione della legislazione sull'ambiente.
A questo dato tecnico si aggiunge il valore di crescita della consapevolezza della comunità per le tematiche affrontate dal piano.
La Convenzione di Aarhus20, recepita in Italia con la legge 108/2001, il diritto della partecipazione dei cittadini alle scelte pubbliche in materia ambientale non si esaurisce nel momento del voto, ma deve trovare applicazione in occasione delle fasi attraverso cui si articola il processo di assunzione delle decisioni; questo principio, ribadito nel corso dei vertici mondiali di Rio e di Johannesburg, può concretizzarsi solo attraverso la conoscenza di tutti gli elementi di valutazione necessari.
La pubblicazione e la messa a disposizione della documentazione relativa al procedimento di VAS avviene in rete, implementata e semplificata dall'utilizzo del Sistema Informativo territoriale.
La consultazione è destinata quindi non solo ai Soggetti con Competenze in materia Ambientale (SCA) ai quali verrà in ogni caso inviato un dvd con il materiale ma anche al pubblico.

Le consultazioni avverranno secondo le seguenti fasi:

1_ L'autorità procedente - Comune di Ripatransone - trasmette all'autorità competente – Provincia di Ascoli Piceno -, su supporto informatico, la proposta di Variante Generale al PRG completa del presente Rapporto ambientale e della Sintesi non tecnica dello stesso. La documentazione informatizzata è inoltre inviata a tutti gli SCA individuati nelle fasi preliminari.
2_ L'autorità competente e l'autorità procedente mettono, altresì, a disposizione del pubblico la proposta di Variante Generale al PRG ed il relativo Rapporto Ambientale mediante il deposito presso i propri uffici e la pubblicazione sul proprio sito web.
3_ Contestualmente alla trasmissione, di cui al precedente punto 1, l'autorità procedente cura la pubblicazione di un avviso nel Bollettino Ufficiale della Regione. L'avviso deve contenere: il titolo della proposta di PRG, l'indicazione dell'autorità procedente, i links dove è possibile consultare sia la documentazione relativa all'Adozione Preliminare da Parte del Comune che il link del Sistema Informativo Territoriale Comunale.
4_ Entro il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione dell'avviso di cui al punto precedente, chiunque può prendere visione della proposta di Variante Generale al PRG ed il relativo Rapporto Ambientale e presentare proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi.

Rilevante è anche la comunicazione che si attua intorno al programma di monitoraggio. In linea generale si possono immaginare le seguenti possibili finalità connesse al monitoraggio del PRG:

- informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del piano;
- valutare il grado di efficacia degli obiettivi di piano;
- attivare per tempo azioni correttive;
- fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del piano;
- definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento per il comune.

Le risultanze del monitoraggio non sono confinate all'utilizzo a livello tecnico ma, anzi, devono essere pensate soprattutto in funzione dell'utilizzo che ne possono fare i decisori e della comunicabilità ad un pubblico vasto di non addetti ai lavori.
Conoscere gli effetti dello strumento di piano nella sua gestione offre l'opportunità che Istituzione e comunità condividano obiettivi di sviluppo sostenibile.
Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei rapporti di monitoraggio e delle eventuali misure correttive sarà data adeguata informazione e diffusione dal Comune di Ripatransone attraverso il proprio Sito Web ed eventuali piattaforme social usualmente utilizzate.

8 . CONCLUSIONI

8.1. BILANCIO DELLE VALUTAZIONI

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS), quale procedimento finalizzato a garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto di elaborazione e adozione e approvazione di piani e programmi, assicura la definizione di una proposta di governo del territorio che non perda mai di vista le possibili ricadute in termini ambientali delle proprie azioni di trasformazione.
La procedura per la Valutazione Ambientale Strategica costituisce, per i Piani e Programmi sottoposti a tale valutazione, parte integrante del procedimento ordinario di adozione ed approvazione.

Il "Rapporto Ambientale" è il documento del Piano o Programma, contenente l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione di un determinato Piano o Programma potrebbe avere sull'ambiente, nonché delle ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del Piano o del Programma medesimo.
Da quanto analizzato, valutato e descritto nei capitoli precedenti ed in relazione alle considerazioni approfondite nel presente Rapporto Ambientale di VAS è possibile affermare che le previsioni della Variante Generale del Piano Regolatore comporteranno sicuramente degli effetti sull'ambiente ma, nel caso specifico, la sostanziale coerenza con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti (coerenza esterna) e con la tutela degli aspetti ambientali e settori di governo direttamente interessati (coerenza interna) rende migliore dal punto di vista ambientale i risultati complessivi rispetto alle azioni previste dal PRG del 2000.

8.2. CRITICITÀ

Le difficoltà incontrate hanno riguardato principalmente il reperimento delle informazioni specificatamente riferite al territorio del Comune di Ripatransone. Anche gli stessi dati provenienti dall'STAT, a seguito della modifica del sistema, non sono più a disposizione diretta dei comuni per ciò che concerne il proprio specifico territorio ma presenti sul sito in modalità aggregata rispetto all'intero territorio provinciale.
In generale l'energia spesa per il recupero dei dati dovrebbe piuttosto essere finalizzata ad una corretta, integrata e consapevole rielaborazione dei dati stessi, con risultati utili agli obiettivi della procedura di VAS.
È inoltre importante considerare che la creazione e l'utilizzo di un Sistema Informativo Territoriale potrebbe avere delle enormi potenzialità se vi sono le condizioni per acquisire in automatico le informazioni provenienti da enti sovraordinati rispetto a piani e programmi o studi di settore.
In generale, è necessario, per utilizzare al meglio lo strumento della VAS, mettere in campo una politica di maggiore interazione tra enti ed una semplificazione nell'accedere ai dati e monitoraggi disponibili da parte di Enti e Agenzie. Un sforzo quindi di collaborazione istituzionale codificata è opportuna per superare criticità che, di fatto, rischiano di inficiare il risultato finale.

9 . ALLEGATI

9.1. SINTESI NON TECNICA

9.2. ELABORATI GRAFICI

-